



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 09 maggio 2023

# Rassegna Stampa

09-05-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/05/2023	19	Bonomi: Intesa Marina-imprese per l'economia del mare = Bonomi: La Marina e le imprese per rilanciare l'economia del mare <i>Nicoletta Picchio</i>	3
MESSAGGERO	09/05/2023	15	Intesa Confindustria-Marina Militare per rafforzare la filiera blu economy <i>L. Ram.</i>	5

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	09/05/2023	1	L'occasione del sud <i>Antonio Giordano</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	4	Sostegno all'economia del mare <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	09/05/2023	16	"L'impresa dei tuoi sogni" oggi la cerimonia conclusiva <i>Redazione</i>	9
LIBERTA SICILIA	09/05/2023	3	Transizione energetica, Il futuro del polo industriale = Transizione energetica: Confindustria richiama la politica nazionale e regionale <i>Redazione</i>	10
SICILIA SIRACUSA	09/05/2023	12	Energia e industria Assemblea pubblica venerdì all'Irem <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/05/2023	10	L'impresa dei tuoi sogni, oggi la cerimonia finale <i>Redazione</i>	13

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	09/05/2023	36	Unioncamere: bene rafforzare registro alternanza e coerenza con gli studi Federalberghi: sgravi contributivi alle aziende per tutor e assunzioni <i>Emanuela Micucci</i>	14
ITALIA OGGI	09/05/2023	36	Alternanza, a ciascuno la sua <i>Marco Campione</i>	16

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	4	Pnrr: fondi e progetti Le ambizioni del Sud <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	4	Ok al Ponte ma è scontro sui costi reali = Ponte sullo Stretto: altro mattone Si delle Commissioni al decreto <i>Enrica Piovani</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	9	Schifani: controllerò i lavori sulla A19 = A-19, sì al commissario: sarà Schifani <i>Antonio Giordano</i>	21
SICILIA CATANIA	09/05/2023	6	Sala d'Ercole al rallentatore zero leggi e nessuna riforma = Sala d'Ercole ha perso la bussola Zero leggi e nessuna riforma <i>Giuseppe Bianca</i>	23
SICILIA CATANIA	09/05/2023	10	Fitto: Sulla spesa del Pnrr serve più realismo <i>Armando Petretta</i>	25

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	09/05/2023	4	Il primo atto del neo-presidente Rap? Consulente esterno per Bellolampo <i>Gioacchino Amato</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	9	Voli e tariffe, è scontro fra le compagnie <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2023	9	Palermo-Trapani, da Terna un investimento di 14 milioni <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/05/2023	18	Passante, nuova stazione in viale Lazio: costerà 41 milioni <i>Redazione</i>	30

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE	09/05/2023	8	Il governo assicura: I costi del Ponte sullo Stretto non saliranno <i>G. Def.</i>	31
----------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

09-05-2023

FATTO QUOTIDIANO	09/05/2023	7	<a href="#">Ponte di Messina, così Salvini aggira i vincoli Ue facendo esplodere i costi</a> <i>Carlo Di Foggia</i>	32
------------------	------------	---	--	----

<b>ECONOMIA</b>				
SOLE 24 ORE	09/05/2023	10	<a href="#">Imprese familiari e credito tra l'Italia e le ambizioni globali</a> <i>R. Fi</i>	34
SOLE 24 ORE	09/05/2023	12	<a href="#">Guardia di Finanza, comando a interim per De Gennaro Il ceo Fuortes lascia la Rai = Gdf, slitta la nomina del comandante Oggi l'interim al vice De Gennaro</a> <i>Ivan Cimmarusti</i>	35
SOLE 24 ORE	09/05/2023	8	<a href="#">Controlli sulle imprese, stop alle sanzioni sugli errori formali = Imprese, moratoria sui controlli per chi si dimostra in regola</a> <i>Gianni Trovati</i>	36
FOGLIO	09/05/2023	6	<a href="#">Resa dei Conti sul Pnrr = Sindaci e regioni vs Corte dei conti. Fitto e la nuova zuffa sul Pnrr</a> <i>Valerio Valentini</i>	38
MESSAGGERO	09/05/2023	3	<a href="#">Fitto e le scadenze del Pnrr Bisogna essere realisti non si potrà spendere tutto</a> <i>F. B.</i>	40
SOLE 24 ORE	09/05/2023	4	<a href="#">Pnrr, la Corte dei conti apre a Fitto: Solo la Ue giudica gli obiettivi</a> <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	09/05/2023	41	<a href="#">Pnrr rallentato da 80 mila mini-appalti = Pnrr, gli uffici intasati da quasi 80 mila mini appalti</a> <i>Federico Fubini</i>	44
STAMPA	09/05/2023	15	<a href="#">Intervista a Pietro Salmi - Salini: tra un anno via al ponte di Messina = "Ponte sullo Stretto, tra un anno i lavori il governo non ridimensioni il Recovery"</a> <i>Gabriele De Stefani</i>	46

**BLUE ECONOMY****Bonomi: «Intesa Marina-imprese per l'economia del mare»**

Nicoletta Picchio — a pag. 19

**Blue economy.** Bonomi e Credentino

# Bonomi: «La Marina e le imprese per rilanciare l'economia del mare»

## Blue economy

Dall'intesa «una piattaforma aperta a chi vuole lavorare per il futuro del Paese»

«Bisogna fare un salto di qualità e costruire una filiera dell'economia del mare»

**Nicoletta Picchio**

Nel Mediterraneo avviene il 20% dello shipping mondiale, il 27% del volume dei container, il 30% del trasporto di petrolio e gas. Ha citato questi numeri Carlo Bonomi per trarre una considerazione: «Ci dicono quanto è importante l'economia del mare, quando è importante avere politiche industriali per la blue economy, quanto è strategica la nostra Marina Militare, anche alla luce dei nuovi equilibri politici e geoeconomici. È fondamentale raccontarlo al Paese».

Portaerei Cavour, porto di Civitavecchia: anche la fisicità del luogo scelto per tenere il convegno «Le vie dell'acqua- Nuovi spazi economici per l'Italia nel mare», organizzato da [Confindustria](#) e Marina Militare, dimostra la rilevanza di questa collaborazione e rafforza il messaggio di

una blu economy asset strategico dell'Italia. «È l'esempio di come le forze migliori del Paese debbano lavorare insieme per il futuro dell'Italia, una piattaforma aperta a tutti coloro che vogliono costruire qualcosa di importante. Bisogna ora fare un salto di qualità, costruire una filiera

dell'economia del mare», ha detto il presidente di [Confindustria](#).



Peso: 1-2%, 19-26%

Per la prima volta con la sua presidenza è stato previsto nel vertice un "vice" con delega all'Economia del mare, frutto della consapevolezza della portata economica e strategica del settore.

Il rapporto con la Marina Militare è nato a dicembre dello scorso anno, con la firma di un accordo. Gli obiettivi, ha spiegato Bonomi, «sono innanzitutto quello infrastrutturale. Un paese carente di infrastrutture ha la più grande infrastruttura naturale, il Mediterraneo, che ha acquisito una nuova centralità. Il rapporto con la Marina Militare è basato sulla ricerca, l'innovazione, lo sviluppo di nuove tecnologie, nell'interesse del Paese. Credo che l'istituzione del ministero per le Politiche del mare sia stato un impulso dato dalla visione avuta con la Marina».

Il 2023 non sarà un anno così negativo grazie all'export: «Non è per diritto divino che rimbalziamo, +7%, +4%, +1% - ha detto il presidente di **Confindustria** riferendosi al 2021, 2022 e 2023 - l'industria italiana si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, ha incrociato misure come Industria 4.0, patent

box, credito di imposta in ricerca e sviluppo. Degli oltre 600 miliardi di export dell'anno scorso il 90% è dovuto alla manifattura, aumentiamo quote di mercato mentre le perdono Francia e Germania». Ma, ha continuato, le parole dell'ammiraglio Enrico Credendino, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare «hanno messo in evidenza la fragilità delle vie di comunicazione dell'export che possono influire su costi e tempi. Abbiamo necessità di fare investimenti nel settore della difesa, che non vuol dire guerra, ma sviluppare tecnologie e conoscenze per difendere gli asset strategici del Paese».

Nel dibattito sono emerse le grandi potenzialità della blue economy e di come andrebbero rafforzate. «È importante comunicarlo, farle conoscere. Siamo un Paese che non racconta la vita dei 28mila uomini e donne della Marina che portano la nostra bandiera del mondo. La scorsa settimana abbiamo aperto una sede di Confindustria a Singapore, c'era la nave Morosini ormeggiata: un esempio di paese che si muove insieme». La frammentazione di competenze rende difficile

una programmazione a medio-lungo termine come sarebbe necessaria: «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa, senza ostacoli potremmo fare tantissimo di più. Abbiamo un petrolio che è il nostro capitale umano, i 28mila uomini e donne della Marina, in **Confindustria** gli imprenditori e i loro collaboratori. L'industria italiana è forte, potete mettere tutti gli ostacoli, ma noi ce la faremo».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla portaerei Cavour ieri il convegno "Le vie dell'acqua- Nuovi spazi economici per l'Italia nel mare", organizzato da Confindustria e Marina. Il presidente di Confindustria: «Il 2023 non sarà così negativo grazie all'export. L'industria italiana è forte e ce la faremo»



#### Lavoro comune.

Da sinistra il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e l'ammiraglio Enrico Credendino ieri durante l'incontro



Peso: 1-2%, 19-26%



# Intesa Confindustria-Marina Militare per rafforzare la filiera blu economy

## LA STRATEGIA

**ROMA** Bisogna puntare sull'economia del mare perchè «i dati economici del 2023 dicono che non sarà un anno così negativo e questo grazie all'apporto del nostro export. E in questo il Mediterraneo sta trovando un nuovo futuro». Va subito al punto il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi partecipando al convegno, organizzato dall'associazione degli industriali e dalla Marina Militare, a Civitavecchia a bordo della portaerei Cavour. «Nel Mediterraneo avviene il 20% dello shipping mondiale, il 27% del volume dei container, il 30% del trasporto di petrolio e gas. Questo ci dice quanto è importante l'economia del mare, quanto è importante avere delle politiche industriali per le politiche del mare, e quanto è strategica la nostra

Marina Militare anche alla luce dei nuovi equilibri politici e geoeconomici», rileva il leader degli industriali.

## UN SISTEMA PAESE

Quello con la Marina Militare - aggiunge - è un matrimonio iniziato nel dicembre dell'anno scorso e ho avuto l'onore di poter firmare un accordo che credo sia un esempio di come le forze migliori del Paese debbano lavorare insieme per il futuro». Quanto all'obiettivo dell'intesa, «è innanzitutto quello in-

frastrutturale: un Paese che è carente di infrastrutture ha la più grande infrastruttura naturale, il Mediterraneo, e soprattutto il rapporto tra industria e Marina Militare è basato sulla ricerca, l'innovazione, lo sviluppo di nuove tecnologie».

Sulle politiche per la blue economy la strategia da adottare è quella per fare un salto di qualità, bisogna cioè creare

una filiera dell'economia del mare. E c'è oggi bisogno, evidenzia il numero uno degli imprenditori, anche «di investimenti in Difesa, in un Paese che ha sempre avuto difficoltà a parlarne come se fosse una cosa sporca: non significa fare la guerra, significa fare ricerca per difendere gli asset strategici del nostro Paese». Serve «un sistema che si muove insieme», come per la sinergia creata tra industriali e Marina Militare. Ne è un esempio la presenza nei giorni scorsi della nave Morosini a Singapore in coincidenza con l'apertura della prima sede di **Confindustria** in Asia». È stata creata «una sinergia che pone al centro il Mediterraneo. Spero che sia l'ulteriore segnale che abbiamo necessità di una politica industriale e di una politica industriale del mare».

**L. Ram.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BONOMI: «MEDITERRANEO  
SEMPRE PIÙ CRUCIALE  
PER LO SVILUPPO»  
L'ITALIA VANTA IL 20%  
DELLO SHIPPING  
A LIVELLO MONDIALE**



Peso: 14%

CENTRALITÀ NEL MEDITERRANEO E FONDI IN ARRIVO SULL'ISOLA

# L'occasione del sud

*Confronto a Palermo tra artigiani e industriali con il ministro Fitto. La necessità di misure concentrate capaci di incidere strutturalmente sull'economia del Mezzogiorno. La rimodulazione dei piani per non sbagliare più la spesa*

DI ANTONIO GIORDANO

**A**desso o mai più. Sembra giunto il momento per lo sviluppo del Mezzogiorno: c'è una nuova centralità del Mediterraneo, ci sono le risorse europee da spendere. Ma serve concentrare gli obiettivi o si rischia il fallimento se, come dicono i dati, l'ultima programmazione ha avuto una spesa complessiva del 34%. Numeri che vengono fuori da una giornata del ministro per il Sud e con la delega al Pnrr Raffaele Fitto a Palermo dove ha incontrato in due occasioni prima la Cna e poi gli industriali oltre a diversi amministratori tra i quali il presidente della Regione, Renato Schifani e il sindaco del capoluogo Roberto Lagalla. Tutti chiedono al governo una buona spesa, una visione di sviluppo e procedure celeri. "Ma finora la spesa non è stata buona e non è stata abbastanza", ha detto Fitto. "A fronte dei 126 miliardi di euro disponibili in nove anni nella precedente programmazione", ha spiegato il ministro pugliese, "la percentuale di spesa ad oggi è del 34%. Pensiamo adesso di dovere spendere 220 miliardi in cinque anni con il Pnrr", ha aggiunto intervenendo all'assemblea della Cna, "ma c'è un difetto di fondo: una proliferazione dei progetti. Ci sono de-

cine e centinaia di progetti e decine e centinaia di obiettivi. Si perdere in questa maniera la ragione di tali progetti ovvero la necessità un cambio strutturale rispetto allo sviluppo di un territorio. Abbiamo una enorme criticità e una enorme opportunità". Da qui una rimodulazione del piano e della programmazione che potrebbe essere conclusa entro agosto dando spazio anche al Repower Ue, il programma per l'efficientamento energetico. Le parole di Fitto sono in linea con quelle del ministro del mare, Nello Musumeci, che è intervenuto anche lui alla convention della Cna. "Serve una programmazione che fissi obiettivi sulle cose reali di cui un territorio ha bisogno per essere reso competitivo. Abbiamo avuto fiumi di denaro, ma è mancata la programmazione seria", ha spiegato. Dal canto suo la stessa Cna è convinta della necessità dello sviluppo del Sud e del suo ruolo strategico. "Abbiamo fatto l'ultima assemblea a Taormina dove abbiamo lanciato una sfida nuova, di protagonismo e responsabilità delle Pmi per il rilancio dell'economia europea", ha detto il presidente nazionale della confederazione Dario Costantini, "la sfida è immensa e non ha precedenti. Ma abbiamo le capacità per vincerla e lo faremo partendo dal Sud". Quindi Fitto ha incontrato il presidente della Regione, Renato Schifani per una colazione di lavoro. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi legati

all'uso dei fondi di sviluppo e coesione e le sfide rappresentate dal Pnrr, in un'ottica di collaborazione necessaria al migliore utilizzo delle risorse. Alla riunione hanno partecipato anche il capo di gabinetto di Palazzo d'Orléans Salvatore Sammartano e il dirigente generale del dipartimento della Programmazione, Vincenzo Falgares. "Abbiamo illustrato al ministro Fitto", dice il presidente Schifani, "le priorità di intervento del territorio e le problematiche legate allo sviluppo di alcuni progetti. Tutti temi che approfondiremo nel dettaglio durante i prossimi incontri che programmeremo a breve". Infine un incontro alla Camera di Commercio di Palermo organizzato da **Confindustria** e un confronto con gli industriali siciliani alla presenza anche del presidente della associazione pugliese, Sergio Fontana: "Serve uno scatto d'orgoglio legato alla riqualificazione della classe dirigenziale del paese", ha chiesto Alessandro Albanese che guida gli industriali dell'Isola, "se i fondi non sono un problema oggi, la velocità amministrativa può essere un elemento che ci renderà fuori partita. La politica deve avere



Peso:1%



le caratteristiche principali di trasformare le intenzioni in azioni e i progetti in infrastrutture”. Albanese, infine, ha chiesto che la “decontribuzione per il Sud possa essere durevole almeno fino al 2030. E’ questa la vera infrastruttura necessaria”. (riproduzione riservata)



Peso:1%



## Alleanza tra Confindustria e Marina Militare

# Sostegno all'economia del mare

### ROMA

È una nuova alleanza, forte di una grande sintonia, quella tra **Confindustria** e la Marina Militare. L'obiettivo è sostenere e rilanciare la "blue economy", l'economia del mare, con una collaborazione aperta ad altre adesioni, un primo patto per «una piattaforma» che punta ad allargarsi per lavorare con il metodo «di un sistema Paese che si muove insieme». Il presidente di **Confin-**

**dustria**, Carlo Bonomi, lo sottolinea a bordo della portaerei Cavour, ormeggiata nel porto di Civitavecchia, che ospita una iniziativa degli industriali e della Marina per sottolineare lo spirito di un accordo siglato lo scorso dicembre e per approfondire le opportunità di rilanciare "Le vie dell'acqua: nuovi spazi economici e strategici per l'Italia nel mare".

**Confindustria** - sottolinea il leader degli industriali - ha scelto di puntare su un tema che dovrebbe essere naturalmente strategico per una penisola come l'Italia, ma che è «oggi fondamentale raccontare al

Paese» per avere attenzione e risposte, tanto da aver «per prima pensato di affidare, tre anni fa» una delega ad hoc. È la mission affidata al vicepresidente per l'economia del mare, Pasquale Lorusso: «Ha - dice - una importanza strategica notevolissima per il nostro Paese e, in modo specifico, per il nostro Mezzogiorno: 208mila imprese, quasi 900mila addetti, un valore aggiunto complessivo diretto pari a 47,5 miliardi di euro».

**Carlo Bonomi, presidente Confindustria: nuovi spazi economici per il Paese**



Peso: 8%

**GIOVANI DI CONFINDUSTRIA****"L'impresa dei tuoi sogni"  
oggi la cerimonia conclusiva**

Si svolgerà oggi, a partire dalle 9, presso la Maplad (via Cosmo Mollica Alagona, Blocco Palma II, Zona Industriale), la cerimonia conclusiva de "L'impresa dei tuoi sogni", il progetto educativo promosso dal Gruppo Giovani di **Confindustria Catania** per la diffusione della cultura di impresa nelle scuole. Interverranno Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**; Fabrizio Fronterre, presidente del Gruppo Giovani di **Confindustria Catania**; Gianluca Costanzo, presidente del Gruppo Giovani di **Confindustria Sicilia**; Giuseppe Manuele, Ceo di Maplad; Andrea Fortunato (My English School), Alessia Ciccarello

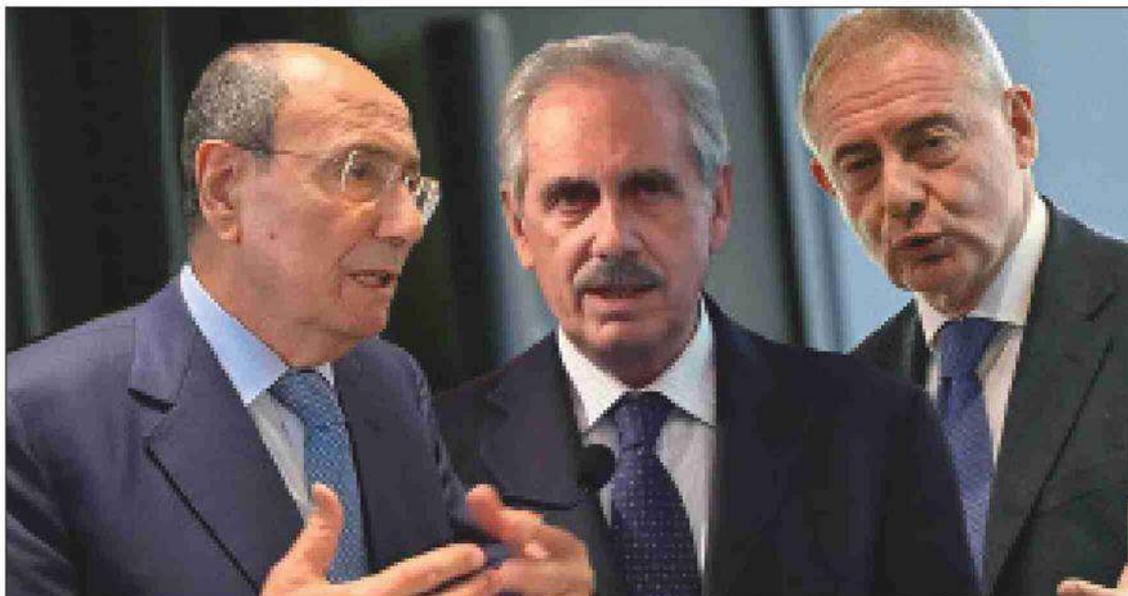
(Creation Dose); Stefano Ontario, coordinatore del progetto "L'impresa dei tuoi sogni". Seguiranno la premiazione delle migliori idee di impresa e la visita degli stabilimenti aziendali. Gli istituti scolastici partecipanti all'iniziativa sono Archimede, Cannizzaro, De Felice - Giuffrida - Olivetti, De Nicola, Marconi, Principe Umberto, Benedetto Radice di Bronte, Vaccarini.



Peso:6%

# Transizione energetica, il futuro del polo industriale

**Confindustria** richiama la politica nazionale e regionale *A pagina 373*



Il presidente della Regione Schifani, il presidente di Confindustria Diego Bivona e il Ministro Urso

## Transizione energetica: «Confindustria richiama la politica nazionale e regionale»

Al summit, insieme alle aziende del polo, parteciperanno il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso

I temi dell'energia, di rilevanza strategica per il Polo industriale di Siracusa, al centro dell'Assemblea pubblica di **Confindustria** Siracusa che si terrà venerdì 12 maggio, con inizio alle 9,30 nella sede dell'azienda Irem SpA in Via Stentinello, a Siracusa, con la par-

tecipazione del Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. All'attenzione della platea, l'impatto sul territorio della transizione per

valutare l'insieme delle opzioni percorribili per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione, attraverso un uso efficiente delle risorse economiche ed un'attenzione alle tematiche sociali. Il tema vedrà la politica nazionale e regionale discutere con gli imprenditori sul "futuro prossimo" della nostra eco-

nomia legata al Polo industriale, per salvaguardare l'importante patrimonio di



Peso: 1-29%, 3-59%



competenze e la competitività delle Piccole e Medie Imprese. Un tema che ha un impatto anche sull'economia regionale, che richiede capacità di visione e che deve tener conto del "fattore tempo", oltre che considerare le risorse economiche da mettere in campo. Dopo il video messaggio del Presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, l'apertura dei lavori sarà a cura di Diego Bivona, Presidente

di **Confindustria** Siracusa. La tavola rotonda successiva, moderata da Sebastiano Barisoni, Vice Direttore Esecutivo di Radio24 e il Sole 24 ore, vedrà dibattere dello scenario energetico e del sostegno agli investimenti per le PMI Claudio Spinaci Presidente di UNEM, Aurelio Regina Presidente del gruppo tecnico Energia di **Confindustria**, Mario Pagliaro del CNR Sicilia e Academia Europaea, Salvatore Malandrino

General Manager Sicilia di Unicredit. Le prospettive dei principali player del Polo industriale di Siracusa saranno al centro della seconda tavola rotonda che vedrà partecipare Rosario Pistorio AD Sonatrach Raffineria Italiana, Angelo Taraborrelli Presidente di ISAB, Paolo Baldrati Direttore industriale Versalis, Sergio Corso VP Program Director Sustainability Sasol Italy e Renato Sturani

Chief Operating Officer Erg. A seguire interverrà Alberto Marengi, Vice Presidente di **Confindustria** per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing. Chiuderanno l'Assemblea gli interventi del Presidente della Regione Renato Schifani e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.



Il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona



**CONFINDUSTRIA****Energia e industria  
Assemblea pubblica  
venerdì all'Irem**

I temi dell'energia, di rilevanza strategica per il Polo industriale, al centro dell'assemblea pubblica di **Confindustria Siracusa** che si terrà venerdì alle 9,30 nella sede dell'azienda Irem SpA in via Stentinello, con la partecipazione del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

All'attenzione della platea, l'impatto sul territorio della transizione per valutare l'insieme delle opzioni percorribili per raggiungere gli obiettivi della de-carbonizzazione, attraverso un uso efficiente delle risorse economiche ed un'attenzione alle tematiche sociali. Il tema vedrà la politica nazionale e regionale discutere con gli imprenditori sul "futuro prossimo" della nostra economia legata al Polo industriale, per salvaguardare l'importante patrimonio di competenze e la competitività delle

piccole e medie imprese. Un tema che ha un impatto anche sull'economia regionale, che richiede capacità di visione e che deve tener conto del "fattore tempo", oltre che considerare le risorse economiche da mettere in campo. Dopo il video messaggio del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, l'apertura dei lavori sarà a cura di Diego Bivona, presidente di **Confindustria Siracusa**. La tavola rotonda successiva, moderata da Sebastiano Barisoni, vice-direttore esecutivo di Radio24, vedrà dibattere dello scenario energetico e del sostegno agli investimenti per le PMI, Claudio Spinaci, presidente di Unem, Aurelio Regina presidente del gruppo tecnico Energia di **Confindustria**, Mario Pagliaro del Cnr Sicilia e Accademia Europaea, Salvatore Malandrino general manager Sicilia di Unicredit. Le prospettive dei principali player del Polo industriale saranno al centro della seconda tavola roton-

da che vedrà partecipare Rosario Pistorio, ad Sonatrach Raffineria Italiana, Angelo Taraborrelli, presidente di Isab, Paolo Baldrati, direttore industriale Versalis, Sergio Corso, program director Sustainability Sasol Italy e Renato Sturani, chief operating officer Erg. A seguire interverrà Alberto Marengi, vice-presidente di **Confindustria** per l'organizzazione, lo sviluppo e il marketing. Chiuderanno gli interventi del presidente della Regione, Renato Schifani e del ministro Adolfo Urso. ●



Peso:12%



## CONFINDUSTRIA

***L'impresa dei tuoi sogni,  
oggi la cerimonia finale***

CATANIA - Oggi, a partire dalle ore 9, presso la Maplad (Via Cosmo Mollica Alagona, Blocco Palma II Zona Industriale), la cerimonia conclusiva de "L'impresa dei tuoi sogni", il progetto educativo promosso dal Gruppo Giovani di **Confindustria Catania** per la diffusione della cultura di impresa nelle scuole.

**Interverranno:** Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**; Fabrizio Fronterre, presidente del Gruppo Giovani di **Confindustria Catania**; Gianluca Costanzo, presidente del Gruppo

Giovani di **Confindustria Sicilia**; Giuseppe Manuele, Ceo di Maplad; Andrea Fortunato (My English School), Alessia Ciccarello (Creation Dose); Stefano Ontario, coordinatore del progetto "L'impresa dei tuoi sogni".

**Seguiranno la premiazione delle migliori idee di impresa e la visita** degli stabilimenti aziendali.

Questi gli istituti scolastici partecipanti all'iniziativa: "Archimede"; "Cannizzaro"; "De Felice - Giuffrida - Olivetti"; "De Nicola"; "Marconi"; "Principe Umberto"; "Benedetto Radice" di Bronte; "Vaccarini".



Peso:8%

## Unioncamere: bene rafforzare registro alternanza e coerenza con gli studi Federalberghi: sgravi contributivi alle aziende per tutor e assunzioni

DI EMANUELA MICUCCI

Ptco, le aziende promuovono il nuovo registro dell'alternanza e chiedono sgravi per i tutor. «Il rafforzamento del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro può contribuire a raggiungere gli obiettivi di qualità e sicurezza, mettendo a disposizione del sistema scolastico una serie di informazioni qualificate, frutto anche delle esperienze già verificate positivamente dalle stesse scuole nel rapporto con le aziende che ospitano i percorsi». Per **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere, le nuove norme sull'alternanza scuola-lavoro varate dal governo vanno nella direzione di «assicurare ai ragazzi percorsi di alternanza di qualità» anche grazie al rafforzamento del registro e alla «previsione che i percorsi saranno aderenti ai diversi indirizzi di studio e basati su criteri di qualità (è fondamentale certificare le competenze) e sulla massima sicurezza».

**All'8 maggio 2023 sul Registro risultano iscritte 57.649 imprese**, tra aziende, enti pubblici e privati, professionisti, che mettono a disposizione 482.004 posti per gli studenti del triennio finale delle superiori per i loro percorsi di alternanza. Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), come è stata rinominata l'alternanza dall'anno scolastico 2018/19, che nell'ultimo triennio 2020-2022 ha visto diminuire le attività a causa della pandemia.

**A rilevarlo sono i dati del ultimo rapporto Almadiploma sui diplomati 2022**, non essendo disponibili al ministero dell'istruzione dati ormai dall'anno scolastico 2016/17, neppure quelli che l'Osservatorio nazionale sull'alternanza avrebbe dovuto monitorare dal 2018, come recentemente mostrato da *ItaliaOggi*. Una diminuzione di attività che è più evidente proprio per le esperienze dirette in azienda, i cosiddetti stage, che hanno segnato ben il -30,1% negli ultimi 3 anni. Al contrario per

le altre attività si registrano contrazioni più contenute: -6,1% per l'impresa formativa simulata, -3,5% per l'impresa in azione e -2,2% per il service learning.

**Ma a contrarsi è stata anche l'attività obbligatoria di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con un -2,9%**, sebbene molte fossero le proposte online già prima del covid, anche a cura dell'Inail. Una diminuzione che per le attività di stage è trasversale nei tre percorsi di studio, anche se di diversa entità: più evidente tra i diplomati liceali e quelli tecnici, rispettivamente -30,5 e -30,2 punti percentuali, più ridotta tra professionali, con -13,2 punti.

**Così come aumenta la quota di attività di Pcto svolte solo in Italia a scapito di quelle all'estero: +10,5 punti percentuali sul totale**, che arriva a +15,3 tra i liceali. Inoltre, per le attività di stage, fortemente diminuite dal 2020, si rileva anche che la loro durata tende ad essere più breve, a scapito degli stage lunghi (oltre 150 ore) che vedono una contrazione di 18,9 punti percentuali, arrivando fino a -30,1 punti percentuali tra i tecnici.

**Non solo. La soddisfazione relativa alle attività di alternanza diminuisce sia relativamente alla soddisfazione complessiva (-14 punti percentuali), sia relativamente all'utilità (-13,4).** Soprattutto tra i professionali (-20 punti) e tra i tecnici (-17 punti). Anche le valutazioni sulle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro mostrano una flessione pari a 8,9 punti percentuali relativamente all'interesse per l'attività di formazione e a 6,5 punti percentuali in merito alla sua utilità. Con contrazioni maggiori, di ben 14 punti, tra i diplomati professionali.

**Sul banco degli imputati, tuttavia, non c'è solo la pandemia da covid**, ma anche l'interesse e la partecipazione delle aziende all'alternanza. Per favorirla Federalberghi ha recentemente chiesto sia al ministero



Peso:35%



dell'istruzione sia a quello del lavoro la decontribuzione a carico delle aziende per il tutor aziendale, che viene distolto dall'attività dell'impresa per seguire lo studente in alternanza e che venga reso strutturale con un apposito fondo finanziato ogni anno lo sgravio contributivo alle aziende che assumono con contratto d'apprendistato o a tempo determinato o indeterminato gli studenti che hanno fatto i Pcto. «La tutela della salute e della sicurezza fa parte del Dna delle strutture ricettive. Anche perché nel 90% dei casi il luogo di lavoro coincide con gli spazi in cui viene accolto il cliente. E, quando si trat-

ta di ospitare studenti, la nostra attenzione raddoppia», sottolinea **Giuseppe Roscioli**, vice presidente di Federalberghi. «La scuola forma i ragazzi dandogli una base, l'alternanza gli permette di fare quell'esperienza concreta e reale in azienda, che non possono fare neppure nei laboratori scolastici», osserva **Elena Rava**, titolare di Antica Casa Rava, impresa di gastronomia e ristorazione vegana che accoglie gli allievi del Ciofs-Fp di Alessandria. Una piccola azienda in cui, sottolinea, si sente «il peso della burocrazia per i percorsi Pcto che bloccano un po' il nostro lavoro», ma che costruiscono per i ra-

gazzi anche «un'occasione per farsi conoscere dall'azienda in vista dell'eventuale assunzione dopo il diploma».

—© Riproduzione riservata—■



Peso:35%

Percorsi coerenti con il piano dell'offerta formativa. Criteri più stringenti per le imprese

# Alternanza, a ciascuno la sua

## Istituito fondo per le famiglie delle vittime: 2 milioni

DI MARCO CAMPIONE

**R**endere più efficiente l'istituto dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto) e garantirne la sicurezza nel suo svolgimento, sono gli obiettivi che il governo si è prefisso inserendo nel decreto legge 4 maggio 2023, n. 48, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103, alcune modifiche alle norme che disciplinano i Pcto. L'articolo 17 del cosiddetto decreto lavoro introduce infatti diverse modifiche: rivede il registro nazionale presso le camere di commercio, interviene sugli adempimenti in carico alle aziende che ospitano i percorsi e introduce una nuova piattaforma gestita dal ministero di Viale Trastevere per aiutare le scuole a individuare le aziende ospitanti.

**Altri interventi riguardano la legge di bilancio 2019** (legge 145/2018), che aveva modificato l'alternanza e introdotto gli attuali Pcto. In particolare, il nuovo articolo 784-bis esplicita che la progettazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento deve essere coerente con il piano triennale dell'offerta formativa (Ptof) e con il profilo culturale, educativo e professionale in uscita dei singoli indirizzi di studio offerti dalle istituzioni scolastiche e che per la progettazione degli stessi le scuole devono individuare il docente coordinatore di progettazione.

**È vero che la legge 107/2015**, la cosiddetta Buona scuola, già dispone che i percorsi di alternanza devono essere inseriti nel Ptof e il d.lgs.

77/2005 prevede il tutor interno, ma questa ulteriore specificazione dovrebbe superare definitivamente alcune ambiguità che fino a oggi hanno creato qualche problema nella progettazione di percorsi effettivamente coerenti con il profilo in uscita di ciascuna istituzione scolastica.

**Le novità dovrebbero aiutare soprattutto** quelle scuole meno abituate a progettare percorsi di alternanza prima che fossero obbligatori per tutte le istituzioni scolastiche del secondo ciclo.

**In particolare, tra le altre modifiche** alla legge 145/2018: un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito definirà le modalità con cui effettuare il monitoraggio qualitativo dei Pcto e si prevede l'integrazione, da parte delle imprese ospitanti, del documento di valutazione dei rischi con un'apposita sezione ove sono indicate le misure specifiche di prevenzione dei rischi e i dispositivi di protezione individuale da adottare per gli studenti. Obiettivo: innalzare i livelli di sicurezza.

**Significativi anche gli interventi** sulla legge 107/2015, che riguardano il registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro istituito presso le camere di commercio. In particolare, oltre a adeguare il registro alla nuova denominazione, si prevede che esso contenga alcune informazioni aggiuntive rispetto a quelle attualmente previste, ovvero quelle relative alle capacità strutturali, tecnologiche e organizzati-

ve dell'impresa, all'esperienza maturata nei Pcto e l'eventuale partecipazione a forme di raccordo organizzativo con associazioni di categoria, reti di scuole, enti territoriali già impegnati nei Pcto.

**Infine è prevista la costituzione presso il Mim** una piattaforma per i Pcto che dovrà assicurare, assieme al registro nazionale, l'interazione e lo scambio di informazioni e di dati per la proficua progettazione dei percorsi.

**L'articolo 17 istituisce anche un fondo**, pari a 2 milioni di euro all'anno, per risarcire i familiari degli studenti vittime di infortuni impegnati nei Pcto, nei percorsi di alternanza nella istruzione e formazione professionale e nelle analoghe attività previste per gli studenti universitari.

**La finalità è quella di riconoscere** un sostegno economico ai familiari degli studenti deceduti durante le attività formative a seguito di infortuni occorsi a partire dal 1° gennaio 2018. L'assegno erogato sarà cumulabile con quello corrisposto dall'Inail, che però non sempre può essere corrisposto in quanto l'Inail pretende come condizione per la sua erogazione che i superstiti avessero un sostegno reddituale dal defunto.

**La relazione tecnica precisa** che per quantificare la co-



Peso:46%



pertura si è ipotizzato un indennizzo pari al massimale riconosciuto dai tribunali per la liquidazione del danno non patrimoniale causato dalla perdita di un figlio, pari a 336.500 euro, e che il numero di decessi annui è stimato in numero di 6 sulla base degli incidenti denunciati negli ultimi cinque anni.

**Dalla lettura delle tabelle allegata** alla relazione tecnica che accompagna il decreto, si evince infatti che dal 2018 al 2022, i decessi durante le attività di qualsiasi natura (non solo l'alternanza o i Pcto,

quindi, ma anche gli stage professionalizzanti) svolte a scuola, in Iefp o in università sono stati 21, una media di 4 all'anno che si è scelto di alzare a 6 probabilmente in ragione del fatto che per due di questi anni l'alternanza è stata di fatto sospesa per il Covid.

**Il dato distinto per i soli Pcto** è disponibile solo per gli anni 2021 e 2022 ed è pari a 3 incidenti mortali in totale.

*Un decreto del Ministro dell'istruzione definirà le modalità con cui effettuare il monitoraggio qualitativo dei Pcto e si prevede l'integrazione, da parte delle imprese ospitanti, del documento di valutazione dei rischi*



Peso:46%

**Fitto a confronto con 4 governatori**

# Pnrr: fondi e progetti Le ambizioni del Sud

Occhiuto punta i riflettori su due questioni: qualità della spesa e degli interventi

**NAPOLI**

Il luogo del confronto è il Festival dello sviluppo sostenibile a Napoli, ma il terreno di scontro è sempre il Pnrr con le sue risorse e i suoi progetti. Al ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto che invoca "realismo", risponde il governatore campano Vincenzo De Luca, intimando meno chiacchiere e lo sblocco dei soldi destinati al Sud. L'Asvis, l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile, mette attorno al tavolo il ministro Fitto e quattro governatori: il padrone di casa De Luca, Occhiuto (Calabria), Toti (Liguria) ed Emiliano (Puglia). Sul tavolo la richiesta del direttore scientifico di Asvis, l'ex ministro Enrico Giovanni-

ni, di colmare il gap tra Pnrr e Agenda 2030. Ne esce un confronto dove, al di là delle visioni differenti, emerge la richiesta delle Regioni di non essere tagliate fuori. Fitto mette le cose in chiaro. Inutile illudersi: la data di giugno 2026 è troppo vicina per pensare che tutti gli interventi saranno realizzati in tempo.

«Sul Pnrr - spiega il ministro - credo sia opportuno fare delle valutazioni partendo dalle performance del nostro Paese. La percentuale di utilizzo dopo 9 anni su 126 miliardi è del 34%. Se abbiamo il 34% di spesa su 126 mld dopo 9 anni, quando affrontiamo il Pnrr che ha un importo quasi doppio con metà degli anni di tempo per spendere, dobbiamo porci qualche domanda per trovare soluzioni coordinate e coerenti e anche immaginare degli interventi di cam-

bio strutturale delle modalità di spesa. Se immaginiamo - avvisa Fitto - di continuare a spendere queste risorse con una polverizzazione degli interventi in decine di migliaia rischiamo di commettere un errore». Mentre Fitto parla, in videocollegamento, De Luca scuote la testa. «Non condovido nulla di quello che ha detto Fitto, stiamo arrivando a livelli di centralizzazione pre borbonica». Il governatore calabrese Occhiuto tende la mano al ministro: «Il fatto che ci siano problemi strutturali nella spesa è ineludibile. Abbiamo due questioni: una legata alla quantità di spesa che si produrrà sul Pnrr e l'altro aspetto è legato alla qualità degli interventi».



**Roberto Occhiuto** Presidente della Regione Calabria



Peso: 12%

## In Commissione Ok al Ponte ma è scontro sui costi reali

Pag. 4



Alcuni emendamenti accendono lo scontro politico, il 15 conversione «blindata» alla Camera

# Ponte sullo Stretto: altro «mattone» Sì delle Commissioni al decreto

Il governo: «Spesa massima 13,5 mld». Le opposizioni: «Oltre i 15»

**Enrica Piovani**  
**ROMA**

Il decreto che fa ripartire il Ponte di Messina incassa il via libera in Commissione e si prepara all'esame dell'Aula di Montecitorio. Ma il percorso è già accidentato, con gli ultimi emendamenti approvati che accendono lo scontro politico. Le opposizioni lanciano l'allarme sui costi, accusano l'esecutivo di fare un regalo di Stato e avvertono sui rischi di contenzioso. Ma il governo tira dritto, spiegando di aver «blindato» la situazione proprio per evitare aumenti smisurati dei prezzi ed extra-profitti.

Al centro delle polemiche c'è un emendamento della maggioranza sul caro materiali, già nel mirino delle opposizioni e rimasto accantonato fino all'ultimo. La riformulazione della Ragioneria e del Mef viene preannunciata alla ripresa dei lavori delle Commissioni riunite Trasporti e Ambiente dal sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi, che per l'opera conferma i costi già stimati dal Def (lo stesso Def però specifica anche come ad oggi manchi-

no le coperture): «Il costo a noi risulta complessivamente per l'opera di 13,5 miliardi». Una cifra in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2011, precisa: il progetto resta lo stesso di 12 anni fa, ma viene aggiornato, «i materiali nel tempo sono cambiati».

L'emendamento riformulato effettivamente fissa il costo complessivo dell'opera «nel limite massimo» dell'importo indicato nel Def, ma puntualizza che la rideterminazione del prezzo viene fatta «escludendo gli oneri finanziari funzionali alla remunerazione dei capitali apportati dall'investitore privato» e gli «oneri funzionali all'adeguamento del progetto esecutivo» a delle prescrizioni fissate dal decreto, come la normativa sulla sicurezza o la compatibilità ambientale. Per le opposizioni, è chiaro che serviranno più dei 13,5 miliardi annunciati. «In questo modo, l'opera andrà a costare ben più di 15 miliardi. Una mangiatoia di soldi pubblici dello Stato per un'opera che non ha un piano tecnico economico di fat-

tibilità», avverte Avs, che ci legge un «vero e proprio regalo» al consorzio Eurolink (dell'allora Salini, oggi We-build). Inoltre l'emendamento lega il riconoscimento dell'aggiornamento dei prezzi parametrato a quelli degli anni 2022-2023 alla data di approvazione dell'opera da parte del Cipess, fa notare il Pd. «Delibera che ad oggi non ha una data certa»: i 13,5 miliardi «saranno sufficienti se la delibera non dovesse essere approvata in tempi brevi?», si chiedono i Dem, che avvertono anche sul rischio di contenziosi a livello europeo. Ma Rixi rassicura: le modifiche «evitano extraprofitti» e tutelano lo Stato garantendo «tempi e costi congrui». «Passiamo dalle parole ai fatti», sottolinea uno dei due relatori, il leghista Domenico Furguele.

Nonostante le proteste delle op-



Peso: 1-2%, 4-26%



posizioni che chiedono più tempo per analizzare il nuovo testo, alla fine la presidenza procede col voto finale e il provvedimento viene approvato e passa all'esame dell'Aula, dove inizia oggi la discussione generale (dopo la pausa per le Amministrative tornerà in Aula il 15 per la fiducia). Tra le ultime modifiche approvate in Commissione c'è anche la campagna informativa per sensibilizzare i territori. che stanziava 7 mi-

lioni per creare centri d'informazione e organizzare giornate in cui la popolazione può visitare i cantieri. Il testo contiene modifiche per rafforzare i controlli antimafia, il tetto alle spese per le indennità dei componenti del comitato scientifico, il cassetto virtuale per le procedure di esproprio virtuali e il piano integrato per il trasporto locale.



**Ponte sullo Stretto** Un'elaborazione progettuale dell'infrastruttura a campata unica



Peso: 1-2%, 4-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

## Autostrada

# Schifani: controllerò i lavori sulla A19

Il presidente sarà  
nominato commissario  
e affiancato da due vice

Giordano Pag. 9

Viabilità, la norma inserita nel Decreto Ponte ieri ha concluso l'esame nelle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera

## A-19, sì al commissario: sarà Schifani

Prima dell'estate sarà definita la nomina per dare impulso ai lavori lungo l'autostrada Palermo-Catania. L'Anas ha già programmato 84 interventi su ponti, viadotti e gallerie

### Antonio Giordano PALERMO

Sarà il presidente della Regione, Renato Schifani, il commissario per i lavori sull'A-19, l'autostrada che collega Palermo e Catania oggetto di numerosi interventi di adeguamento da parte dell'Anas. Questo quello che filtra da ambienti di Palazzo d'Orléans al ritorno dalla trasferta milanese del presidente dove ha partecipato ai lavori dell'assemblea di Forza Italia. La norma che permette il commissariamento dei lavori sull'autostrada siciliana è stata proposta dallo stesso Schifani di concerto con l'assessore alle infrastrutture Alessandro Aricò ed è stata inserita nel Decreto Ponte che ieri ha concluso l'esame nelle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera.

Una norma, ha spiegato nei giorni scorsi Carolina Varchi, vicesindaco di Palermo e deputata nazionale di Fdi,

che «è stata condivisa dalla maggioranza parlamentare, che l'ha tradotta in emendamento approvato dalle commissioni riunite ambiente e trasporti, guidate dai presidenti Rotelli e Deidda». Oggi il testo approderà nell'Aula di Montecitorio dove alle 15 è previsto l'avvio della discussione generale e in tre settimane (stante ad alcune fonti parlamentari) dovrebbe essere approvato dai due rami del Parlamento. A quel punto la norma prevede che la nomina del commissario dovrà avvenire entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge. Quindi poco prima dell'inizio dell'estate.

La scelta avverrà con decreto del presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministero dei trasporti e di concerto con quello dell'economia. Spetterà al commissario la nomina di due sub commissari che potranno avere la diretta responsabilità su uno o più interventi. Il testo di legge approdato alla Camera prevede che l'incarico sia a titolo gratuito.

Era stato proprio il presidente Schifani, a margine di una sua visita a Catania a metà marzo, ad evidenziare lo stato dell'arteria autostradale chiedendo al ministero delle infrastrutture guidato da Matteo Salvini l'invio

di un commissario capace di vigilare sui lavori in esecuzione sull'autostrada: la norma quindi è stata inserita nel primo decreto disponibile agganciandola alle opere necessarie per i lavori sul Ponte sullo Stretto.

Secondo un report redatto dagli uffici dell'assessorato regionale delle Infrastrutture sulla A-19 (report relativo a marzo) erano presenti 45 interruzioni, la quasi totalità delle quali senza nessun intervento in atto e senza operai. I cantieri attivi, sempre secondo il report, erano appena una decina. Nell'ultimo programma quinquennale di interventi Anas ha stanziato 870 milioni di euro per un piano straordinario di riqualificazione dell'autostrada A-19. Il piano Anas, frutto di uno studio approfondito sullo stato dell'infrastruttura, prevedeva 84 interventi su ponti, viadotti, gallerie e svincoli che consentiranno un generale miglioramento degli standard di servizio ed un notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione. Interventi che



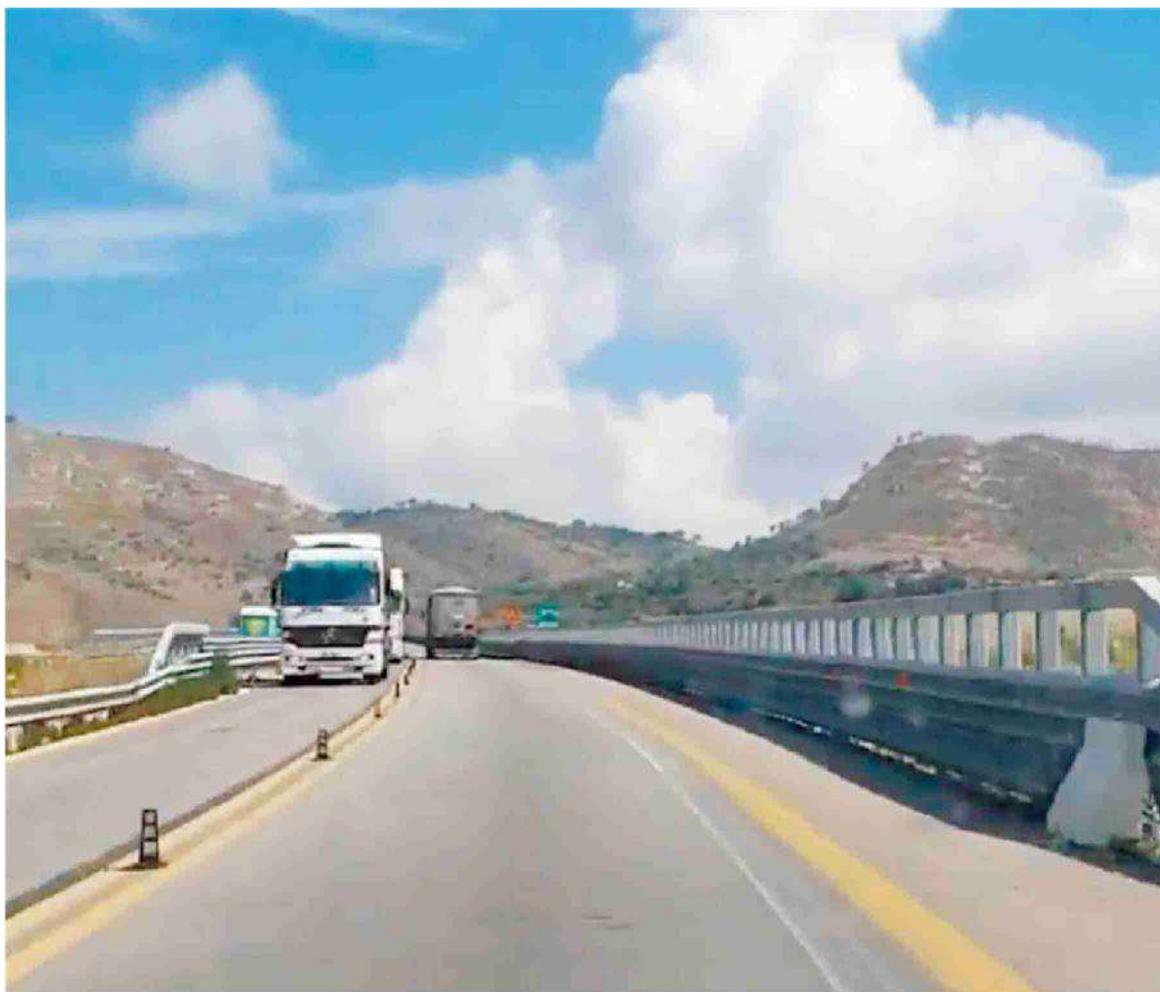
Peso: 1-2%, 9-38%



adesso passano sotto sotto la gestione di un commissario e del suo ufficio per verificare i tempi di esecuzione e l'avanzamento dei lavori (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un report impietoso  
Monitorate dai tecnici  
dell'assessorato  
ben 45 interruzioni  
Solo 10 i cantieri attivi**



**Autostrada.** Uno dei numerosi tratti a doppio senso di marcia su un viadotto della Palermo-Catania



Peso: 1-2%, 9-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

**ARS: IL BILANCIO DI SEI MESI**

## Sala d'Ercole al rallentatore zero leggi e nessuna riforma

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

# Sala d'Ercole ha perso la bussola Zero leggi e nessuna riforma

Lo stallo all'Ars. Commissioni al palo e pochi disegni d'iniziativa governativa

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Parafrasando il titolo del giallo "cult" di metà anni Ottanta "Sotto il vestito niente", la versione meno thriller, ma molto più desolante, indolente e in salsa sicula, potrebbe diventare "Dentro il pantano nulla". Anzi, a dirla tutta, al momento, a Sala d'Ercole, manca anche il pantano. Il campo non è impraticabile, è semplicemente vuoto e inutilizzato. Quel magma silenzioso, fatto di marcature fitte, di partenze in contropiede, di uscita dai blocchi per strappare all'avversario del territorio l'emendamento sulla sagra, o sull'ex Tabella H. Si è perso per strada persino il dl Stralicio che profumava tanto di "collegato".

Dopo la maratona di quasi dieci ore che ha partorito la Finanziaria, poi in parte, smontata dall'impugnativa romana, l'attività legislativa è parsa quasi paralizzato. L'impegno più che accettabile dei primi cento giorni non ha poi trovato corso e continuità nelle settimane successive.

Non mancano, è vero, le audizioni. Il più attivo e con fare anche stakanovista in tal senso, è il presidente della commissione Salute Pippo Laccoto. Il leghista ha utilizzato con grande fervore questo strumento «anche troppo», va malignando qualche collega di maggioranza, "sciariato con la cuntintizza" come direbbe il "dem" Antonello Cracolici. A proposito di audizioni e di confronti tra commissioni e parlamento, spicca oggi quella prevista in commissione Cultura e lavoro. Il tema, tornato caldo e di recente attualità, dopo la bocciatura della Consulta, è quello degli Asu. L'assessore Nuccia Albano, titolare del-

la delega per le Politiche sociali dovrà fare un primo punto con il presidente della commissione Fabrizio Ferrara e con i deputati per capire se e in che modo poter ripristinare il testo di legge approvato due anni fa all'Ars e poi cancellato da Governo e Corte costituzionale. Già si profila in tal senso una prima scelta tra chi vuole ripartire da zero e chi proporrà di replicare la parte sana dello schema sacrificato dalla bocciatura, sostituendolo con una versione, possibilmente concordata o comunque supervisionata dalla stessa burocrazia che la bocciò. Tanto per non lasciare spazio agli alibi. Per legare il primo tema con il secondo, tra produttività da far ripartire e Asu da piazzare con la stabilizzazione, non manca chi suggerisce di fare un nuovo testo di legge a tamburo battente. Il vero baricentro però che si sta rivelando asfittico è quello delle riforme di legislatura. In questo senso la commissione Ambiente era quella attesa al varco con più attenzione di altre. È vero infatti che il governo Schifani ha detto con chiarezza che utilizzerà i prossimi anni per avviare e portare avanti il percorso dei termovalorizzatori, ma nessuna parola è arrivata sulla riforma di settore, sull'assetto della governance dei territori e sulle norme di complemento e di raccordo. È nata invece la sottocommissione che si dovrà occupare dell'avanzamento e della verifica dell'impiantistica e delle opere pubbliche legate ai rifiuti. Processi lunghissimi portati avanti dal governo Musumeci al tempo in cui l'assessore era Alberto Pierobon.

La commissione in questione invece ha in cantiere un ddl sull'idrogeno per iniziativa del leghista Vincenzo Figuccia. Si tratta di individuare le aree più idonee a fare na-

scere questo tipo di impianti. Un primo passo verso un'accelerazione che è ritenuta dovuto nel campo delle fonti alternative. Nel corso di questa settimana dovrebbe proseguire l'esame del ddl che individua nuovi cave, mentre a più riprese, si è discusso di ritoccare anche lo schema della commissione Vas che si occupa del rilascio di importanti autorizzazioni.

Sullo sfondo la legge da un colpo secco dovrebbe essere quella che riattiva le ex Province. La dizione di Liberi consorzi non ha fatto in tempo neanche ad arrivare nell'immaginario collettivo della metà dei comuni siciliani.

Adesso il colpaccio che Schifani vuole realizzare, facendo l'antiCrocetta, colui che le chiuse per primo in Italia, è quello di riattivare non solo gli enti di area vasta, ma anche il meccanismo di rappresentanza con tanto di elezione diretta nei territori. Si aspetta l'abrogazione della Delrio per lanciare lo sprint. Lo schema è stato già esitato dal governo regionale.

Tutto qua? In effetti, non sarebbe male che la coalizione che ha vinto le ultime Regionali spremesse un poco le meningi mettendo sul tappeto una serie compiuta di proposte. Quanto a realizzarle poi, è un'altra cosa. Tanto alla fine il voto segreto aiuta e la colpa è sempre di qualcun altro. ●



Peso: 1-2%, 6-38%



Una veduta di Sala d'Ercole e, a destra, il presidente dell'Ars, Galvagno



Peso: 1-2%, 6-38%

# Fitto: «Sulla spesa del Pnrr serve più realismo»

## Ma quattro Regioni insorgono: «Coinvolgeteci, dateci i soldi e ci pensiamo noi»

ARMANDO PETRETTA

**NAPOLI.** Il luogo del confronto è il festival dello sviluppo sostenibile a Napoli, ma il terreno di scontro è sempre il "Pnrr" con le sue risorse e i suoi progetti. Al ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, che invoca «realismo», risponde secco il governatore campano Vincenzo De Luca, intimando meno chiacchiere e lo sblocco dei soldi destinati al Sud.

L'Asvis, l'Agenzia per lo sviluppo sostenibile, mette attorno al tavolo il ministro Fitto e quattro governatori: il padrone di casa De Luca, Roberto Occhiuto (Calabria), Giovanni Toti (Liguria) e Michele Emiliano (Puglia). Sul tavolo la richiesta del direttore scientifico di Asvis, l'ex ministro Enrico Giovannini, di colmare il gap tra "Pnrr" e Agenda 2030. Ne esce un confronto dove, al di là delle visioni differenti, emerge la richiesta delle Regioni di non essere tagliate fuori. Fitto, il primo ad intervenire, mette le cose in chiaro. Sul "Pnrr" servono parole di realismo. Inutile illudersi se si vogliono evitare gli errori del passato: la data di giugno 2026 è troppo vicina per pensare che tutti gli interventi saranno realizzati in tempo. E per questo fa ricorso ai dati che indicano una difficoltà storica da parte delle Regioni a spendere.

«Sul "Pnrr" - spiega il ministro -

credo sia opportuno fare delle valutazioni partendo dalle performance del nostro Paese. La percentuale di

utilizzo dopo 9 anni su 126 miliardi è del 34%. Se abbiamo il 34% di spesa su 126 miliardi dopo 9 anni, quando affrontiamo il "Pnrr" che ha un importo quasi doppio con metà degli anni di tempo per spendere, dobbiamo porci qualche domanda per trovare soluzioni coordinate e coerenti e anche immaginare degli interventi di cambio strutturale delle modalità di spesa. Se immaginiamo - avvisa Fitto - di continuare a spendere queste risorse con una polverizzazione degli interventi in decine di migliaia, rischiamo di commettere un errore».

Mentre Fitto parla, in videocollegamento, De Luca in sala scuote la testa. E quando tocca a lui non le manda a dire: «Non condivido nulla di quello che ha detto Fitto, stiamo arrivando a livelli di centralizzazione pre borbonica. Vediamo di capirci - sbotta - : abbiamo deciso di trovare un coordinamento tra fondi "Pnrr" e

di Coesione, e qual è il luogo istituzionale per farlo se non le Regioni? A Fitto direi "dacci i soldi che sono del Sud e ce la vediamo noi". Stanno facendo una rapina bloccando i soldi destinati al Mezzogiorno - l'attacco -

perché pensano di spalmarli sul territorio nazionale. E mentre Fitto coordina, il Paese è paralizzato».

Il governatore calabrese Occhiuto tende la mano al ministro: «Il fatto che ci siano problemi strutturali nella spesa è ineludibile. Abbiamo due questioni: una è legata alla quantità di spesa che si produrrà sul "Pnrr" e l'altro aspetto è legato alla qualità degli interventi. Occuparsi di entrambi gli aspetti non è semplicissimo, è come cambiare la direzione di un treno in corsa». Dalla Puglia Emiliano, pur con toni meno sferzanti, condivide la richiesta di De Luca di un maggiore coinvolgimento delle Regioni: «Avremmo bisogno di convocare immediatamente una riunione con tutti i presidenti delle Regioni, per dare una mano alla spesa, cercando di chiedere a noi come potremmo pensare di programmare i vari filoni Fsc, Psr, Fesr». Si accoda il governatore ligure Giovanni Toti: «Mi aggiungo alle richieste dei miei amici governatori perché il governo coinvolga maggiormente le Regioni nella programmazione, cosa che non è stata fatta per il "Pnrr". Regioni e governo si siedano a un tavolo altrimenti - conclude - continueremo con lo sterile dibattito sulle responsabilità». ●



Il Festival dello Sviluppo sostenibile



Peso:24%

**L'AZIENDA DEI RIFIUTI**

# Il primo atto del neo-presidente Rap? Consulente esterno per Bellolampo

**di Gioacchino Amato**

Due giovani ingegneri che hanno vinto la selezione per dirigenti tecnici ma che non possono essere assunti, l'ultimo ingegnere che si occupava del polo di Bellolampo andato in pensione una settimana fa. Così alla Rap, l'azienda che si occupa dei rifiuti a Palermo, arriva un consulente dalla Campania pagato 20mila euro, più i rimborsi spese, per sei mesi di incarico. La nomina è stata firmata dal nuovo presidente di Rap, Giuseppe Todaro il 4 maggio, venti giorni dopo il suo arrivo ai vertici dell'azienda. Il nome è quello di Giovanni Perillo, anche se nella delibera diventa "Perrillo". Ingegnere originario di Sessa Aurunca in provincia di Cosenza, un curriculum lungo una dozzina di pagine nel quale spicca la gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli e nella terra dei fuochi anche durante il governo Berlusconi con il commissario Guido Bertolaso. Un impegno, svolto da 2010 al 2012 anche da direttore tecnico della Sapna, la società dei rifiuti napoletana, che gli è valso nel 2011 la benemerita della presidenza del Consiglio dei ministri. Sarà lui il consulente tecnico per tutte le attività che riguardano il polo di Bellolampo, dalla discarica con i ritardi della settima vasca, all'incremento della raccolta differenziata fino al piano industriale di Rap. Ma sull'incarico e sul nome del professionista che attualmente insegna alla Cranfield University di Bedford, in Inghilterra ed è ai

vertici di tre aziende fra Roma e Napoli, si accendono subito le polemiche. Il gruppo consiliare dei Cinque Stelle preannuncia un'interrogazione: «Ha tutta l'aria di una nomina politica - sottolinea il consigliere Antonino Randazzo - tra l'altro molto costosa visto che i rimborsi spese peseranno parecchio. Si poteva trovare una risorsa interna o un professionista del posto. In più ci sono nel passato di Perillo fatti che non ci convincono, non vogliamo essere giustizialisti ma il suo nome è uscito in alcune cronache degli anni passati».

Perillo fu indagato per reati ambientali nel 2014 per la gestione della discarica di Chiaiano a Napoli, nel 2015 gli fu revocato un incarico per la progettazione di un impianto di compostaggio ad Alife, nel Casertano, ed è stato indagato insieme ad altri 14 amministratori per il fallimento della Ilside, la società dei rifiuti di Bellona, sempre in provincia di Caserta. È lo stesso Perillo a chiarire: «per l'indagine del 2014 fu lo stesso pm a chiedere l'assoluzione. Scagionato perché estraneo ai fatti. La revoca del 2015 avvenne di comune accordo, non volevano più realizzare l'opera. Per Ilside pochi giorni fa è stata dichiarata l'estinzione del processo».

Todaro difende la nomina: «Mi sono trovato con le spalle al muro - racconta - Senza un piano industriale non posso sbloccare le assunzioni che, tra l'altro, sono di due giovani professionisti che vanno formati. Io Perillo non lo cono-

scevo ma ha grande esperienza in una regione difficile come la Campania. Noi puntiamo a creare un polo tecnologico per il riciclo che comprenda la produzione di biometano, il trattamento dell'umido per ridurre la frazione residua. Dobbiamo portare la differenziata in tutta la città». Come farà Perillo a realizzare tutto questo in sei mesi, non è chiaro: «Ai progetti si sta già lavorando - chiarisce Todaro - lui dovrà dare un indirizzo, una visione. Io ho preso il timone di Rap in un momento difficile. Per trent'anni il problema dei rifiuti non è stato risolto, sto cercando di avere un nuovo approccio in una società che aveva 2.500 dipendenti e adesso ne ha 1.500». Perillo sarà a Palermo giovedì per il primo sopralluogo a Bellolampo: «Ho già un quadro della situazione - spiega - direi che si tratta di assicurare un'ordinaria gestione emergenziale, se mi passa l'ossimoro e varare un piano industriale condiviso. Ma sono ottimista che nel medio periodo si possano avere i risultati».

**L'ingegner Perillo  
guadagnerà 20mila  
euro più rimborsi  
per sei mesi  
Critiche le opposizioni  
"Nome chiacchierato"**

**L'esperto: "Nel 2014  
fu il pm a chiedere  
l'assoluzione  
Scagionato perché  
estraneo ai fatti"**

**Todaro: "Mi sono  
trovato con le spalle  
al muro. Senza piano  
industriale  
niente assunzioni"**

**La discarica**

L'impianto di Bellolampo del quale si occuperà il nuovo consulente della Rap



Peso: 52%



Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

**Gesap, oggi Aeroitalia svelerà il piano di collegamenti con l'isola****Voli e tariffe, è scontro fra le compagnie**

Critiche dopo le prime mosse di Ryanair per lo sbarco della compagnia

**PALERMO**

Si combatte a colpi di concorrenza la guerra nei cieli della Sicilia. Fendenti scagliati dalle compagnie aeree fatti di offerte e di nuovi collegamenti. Oggi Aeroitalia svelerà il suo operativo per i collegamenti della Sicilia. Una conferenza stampa convocata dalla Gesap ed alla quale parteciperà anche il presidente della Regione, Renato Schifani, che è stato uno degli artefici dell'accordo con la compagnia aerea per portare un altro vettore nell'Isola in maniera tale da potere aumentare l'offerta e fare calare i prezzi. Alla mossa della compagnia italiana risponde direttamente Ryanair che è pronta ad aumentare le frequenze sulla tratta Roma-Palermo a partire dal primo giugno, lo stesso giorno in cui saranno operativi i voli di Aeroitalia.

Una mossa commerciale legittima ma che non piace a Francesco Paolo Intreri, ad della compagnia italiana che oggi presenta il suo operativo dei voli. «I nostri amici irlandesi hanno pensato di aggiungere altre due frequenze sulla rotta Roma-Palermo esattamente a partire dal 1 giugno che è il giorno in cui Aeroitalia inizia le operazioni su quella rotta e guarda caso questi due voli sono stati aggiunti negli stessi identici orari in cui decolleranno i nostri voli - scrive su un profilo social l'amministratore delegato -, ci siamo in qualche modo abituati visto che già sulla Milano/Bergamo - Catania dove malgrado loro, voliamo con un sempre maggiore numero di passeggeri. Ma a loro non basta nulla, loro vogliono l'oligopolio di fatto. Quindi ecco pronti voli a 20 euro francobollati ai nostri».

Nel suo lungo post l'ad parla anche di Comiso «che non era nei nostri piani nell'immediato ma Comiso per noi oggi ha un valore simbolico enorme» ovvero «la voglia di es-

sere dalla parte giusta». «Inizieremo le nostre operazioni a Palermo ed a Comiso - conclude - sapendo che faranno di tutto per renderci la vita difficilissima e non pochi ahimè soprattutto tra gli addetti ai lavori o presunti tali di questo Paese saranno contenti se i cari irlandesi ci faranno a pezzi anche a costo poi di ripagare nuovamente 500 euro per 1 ora di volo quando si saranno sbarazzati di noi». «In Sicilia - conclude Intreri - sappiamo che sarà una guerra vera perchè almeno sino a quando ci saremo noi le tariffe a 500 euro a tratta non saranno più ammissibili ed allora come stanno già facendo arriveranno anche a volare sotto il prezzo delle tasse pur di spazzarci via dalla Sicilia». (\*AGIO\*)



Peso: 12%

L'ammmodernamento della linea ferroviaria, la società in campo per realizzare due sottostazioni e i raccordi per l'elettificazione della tratta

## Palermo-Trapani, da Terna un investimento di 14 milioni

### PALERMO

Terna mette sul piatto 14 milioni di euro per la realizzazione di due sottostazioni elettriche e dei relativi raccordi nella parte occidentale dell'Isola, in provincia di Trapani. Si tratta dei lavori per l'elettificazione della linea ferrata Palermo-Trapani previsti dal gruppo Ferrovie dello Stato e dall'importo complessivo di 255 milioni di euro. In particolare, gli interventi prevedono la realizzazione di due nuove sottostazioni elettriche e dei relativi raccordi alla linea «Partinico 2 - Partinico CP alla SE di Partinico», nel Comune di Partinico, in provincia di Palermo, e alla linea «Alcamo - Castellammare del Golfo alla SE di Alcamo», nei Comuni di Alcamo e Calatafimi Segesta, entrambi in provincia di Trapani.

Le opere, per cui Terna ha elaborato e rilasciato le soluzioni tecniche minime generali di connessione accettate da Rete Ferroviaria Italiana, contribuiranno a rendere più moderna e veloce la linea ferroviaria «Trapani - Palermo» via Milo (una tratta chiusa dal 2013 per condizioni di degrado che non è stato più possibile recuperare tramite la manutenzione ordinaria) e supportare la mobilità sostenibile e lo sviluppo del territorio. In contemporanea la società che gestisce la rete elettrica nazionale, dopo l'avvio del procedimento autorizzativo da parte della Regione, ha pubblicato gli avvisi con gli elenchi delle particelle catastali relative alle aree potenzialmente interessate dall'opera. Sarà possibile prendere visione della documentazione progettuale presso gli uffici della Regione Siciliana, assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità e presso i Comuni di Partinico, Alcamo e Calatafimi Segesta, e presentare, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'av-

viso, eventuali osservazioni scritte alla stessa Regione Siciliana e, per conoscenza, a Terna.

La società elettrica, che a livello regionale gestisce oltre 4.500 km di linee di alta e altissima tensione e 78 stazioni elettriche, nel piano di sviluppo 2023 ha previsto in Sicilia un impegno di 3,2 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, attestando la regione al primo posto per investimenti in Italia. Una conferma del ruolo strategico dell'Isola nello scacchiere dell'energia dove sole e vento (che in Sicilia non mancano) diventano il «nuovo petrolio». Calcolando invece l'intera vita delle opere inserite nel piano, oltre l'orizzonte decennale, l'ammontare complessivo degli investimenti supererà i 30 miliardi di euro. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terna. Una squadra della società in una stazione elettrica dell'isola



Peso: 20%

**La fermata sarà realizzata 26 metri sotto terra e si svilupperà su 5 livelli, uno solo fuori terra. La durata prevista dei lavori è di 3 anni e mezzo**

## Passante, nuova stazione in viale Lazio: costerà 41 milioni

Quarantuno milioni di euro, 3 anni e mezzo di lavori e alla fine, si spera in tempo utile, una nuova stazione. Rete ferroviaria italiana, società capofila del Polo infrastrutture del Gruppo Fs italiane, ha aggiudicato a Manelli Impresa la gara per la realizzazione della nuova fermata Lazio. L'appalto fa parte delle opere per il completamento del Passante ferroviario e la nuova fermata del più ampio progetto del raddoppio elettrificato della tratta Palermo Centrale- Brancaccio - Punta Raisi, che rappresenta il principale asse di collegamento tra il capoluogo e i Comuni vicini, fino all'aeroporto Falcone e Borsellino e con la provincia di Trapani.

La nuova fermata sarà realizzata in sotterranea, a circa 26 metri al di sotto del piano campagna e si svilupperà su un totale di cinque livelli, di cui uno solo fuori terra che ospiterà l'accesso ai binari. Si colloca all'interno del tratto urbano della città, tra via delle Alpi e viale La-

zio, in una delle zone nevralgiche del capoluogo siciliano. Permetterà così a un'ampia fascia di utenti una migliore fruizione del servizio ferroviario. Sarà costituita da due marciapiedi, uno in direzione Trapani/Punta Raisi e uno in direzione Palermo Centrale, realizzati in linea con gli attuali standard metropolitani europei, che garantiranno un elevato comfort ai viaggiatori e l'accessibilità alle persone con disabilità e a ridotta mobilità, grazie alla realizzazione di percorsi per non vedenti, scale mobili e ascensori. Per la realizzazione è prevista una durata complessiva di circa 3,5 anni a decorrere dalla consegna dei lavori e l'esecuzione richiederà un impiego giornaliero medio di maestranze di circa 80 unità. Dunque, per vedere la stazione realizzata, se ne parlerà nel 2027 circa.

Intanto si va verso treni più veloci e con meno fermate da Palermo a Punta Raisi. Il tutto dovrebbe avvenire entro l'anno, ma senza dubbio l'ok dell'Agenzia nazionale per la sicurezza (l'Ansfisa) sulla tratta B del

passante ferroviario, quello che da Notarbartolo va a San Lorenzo, è un passo avanti sia sul completamento dell'opera stessa (che, ricordiamolo, è in ritardo di anni sulla data di consegna) sia per la velocità dell'intero sistema metropolitano della città.

L'iter per la richiesta della certificazione di sicurezza delle opere si è chiuso il 25 novembre e perfezionato a dicembre, con l'invio di ulteriore documentazione richiesta dall'Agenzia. A fine maggio quindi, secondo le norme in vigore, è fissato il termine ultimo per il rilascio dell'autorizzazione alla messa in servizio. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Passante.** I lavori sulla tratta Palermo Centrale-Punta Raisi



Peso:20%

**IL DECRETO OGGI IN AULA A MONTECITORIO****Il governo assicura: «I costi del Ponte sullo Stretto non saliranno»****Il sottosegretario Rixi: «Il prezzo è 13,5 miliardi». Salvini: «Lo faremo con l'acciaio Ilva»**

■ Il di Ponte di Messina è stato approvato in commissione e oggi sarà in Aula a Montecitorio. Le opposizioni, storicamente contrarie alle grandi opere, avvelenano come al solito il clima politico. Il governo ha replicato alle lamentele di Pd e M5s circa il pericolo di un aumento dei costi spiegando che saranno evitati aumenti dei prezzi. Il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi ha precisato che l'opera conferma i costi già stimati dal Def di 13,5 miliardi di euro (8,5 miliardi la stima del 2011). Il progetto resta lo stesso di 12 anni fa, ma viene aggiornato, «i materiali nel tempo sono cambiati». L'emendamento riformulato effettivamente fissa il costo complessivo dell'opera «nel li-

mite massimo» dell'importo indicato nel Def, ma puntualizza che la rideterminazione del prezzo viene fatta «escludendo gli oneri finanziari funzionali alla remunerazione dei capitali apportati dall'investitore privato» e gli «oneri funzionali all'adeguamento del progetto esecutivo» a delle prescrizioni fissate dal decreto, come la normativa sulla sicurezza o la compatibilità ambientale. Secondo Alleanza Verdi-Sinistra (formazione i cui esponenti ai tempi dei governi Prodi e Conte II bloccarono il progetto), si tratta di un «vero e proprio regalo» al consorzio Eurolink (capeggiato da WeBuild).

L'emendamento lega il riconoscimento dell'aggiornamento dei prezzi parametrato a quelli degli anni 2022-2023 alla data

di approvazione dell'opera da parte del Cipess, ha fatto notare il Pd. «Se i tempi dovessero allungarsi, c'è il rischio che il prezzo aumenti, ma Rixi ha rassicurato. Le modifiche «evitano extraprofitto» e tutelano lo Stato garantendo «tempi e costi congrui».

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha dichiarato che l'opera «sarà fondamentale per tutto il Sud, per l'Italia e per l'Europa», evidenziando come l'acciaio dell'Ilva possa essere utilizzato proprio per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Da registrare il disfattismo della Fiom-Cgil secondo cui la produzione dello stabilimento di Taranto sarebbe insufficiente a garantire le forniture necessarie. Motivo in più per riavviare l'impianto a pieno regime.

«Il governo - con l'apporto determinante di Forza Italia - punta sulle infrastrutture e con questa grande opera vuole scrivere una pagina storica», ha commentato il sottosegretario Matilde Siracusano, fiduciosa in un rapido passaggio alla Camera.

**GDef****FIDUCIA** Il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi

Peso:19%

## GRANDI OPERE

COLPO DI MANO PASSA L'EMENDAMENTO CARO A WEBUILD, IL CONTRATTO VIENE GIÀ MODIFICATO: +7 MILIARDI

# Ponte di Messina, così Salvini aggira i vincoli Ue facendo esplodere i costi

» Carlo Di Foggia

Alla fine il governo ha deciso per un colpo di mano: con un emendamento riformulato, consegnato e approvato in poche ore e senza discussione, ha blindato ieri per legge l'aumento dei costi del Ponte sullo Stretto di Messina (che, a conti fatti, supereranno di molto i 15 miliardi di euro). Con quest'ultima modifica, che serve soprattutto per aggirare i vincoli europei, il decreto con cui Matteo Salvini ha resuscitato il progetto caro alla Webuild di Pietro Salini (capofila del consorzio che nel 2005 vinse la gara) è stato licenziato dalle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera. Alle opposizioni non è stato dato nemmeno il tempo di studiare la relazione tecnica: approderà oggi in aula dove il governo apporrà la fiducia per non far scadere i termini per la conversione (al Senato arriverà blindato).

**COME HA GIÀ** raccontato il *Fatto*, l'emendamento firmato da tutti i deputati di maggioranza, era stato accantonato la scorsa settimana dopo le proteste dei deputati. Ieri è stato approvato dopo una riformulazione del

Tesoro che ha voluto chiarire che i costi complessivi dell'opera rientrano nella stima già inserita nell'"Allegato Infrastrutture" del Def: 13,5 miliardi, più 1,1 di opere complementari ferroviarie (quelle stradali devono essere ancora quantificate). Il meccanismo, però, è costruito talmente su misura per dare un risultato preciso che sembra scritto da Webuild e pensato per ottenere l'assenso di Salvini a rinunciare al contenzioso con lo Stato a cui ha chiesto 700 milioni per lo stop voluto da Monti nel 2013 (in primo grado ha perso e l'appello è previsto, guarda caso, lunedì).

Il testo modifica le clausole di aggiornamento dei prezzi previste dal vecchio contratto con Webuild (che, giova ricordarlo, Salvini vuol resuscitare per legge) non solo alla luce dell'inflazione, cosa già prevista, ma introducendo un meccanismo che rivaluta i costi agganciandoli a quelli dei primi quattro progetti banditi da Rfi e Anas. Il motivo? "Il lunghissimo stop intercorso" agli accordi tra Stato e costruttore e l'"aumento eccezionale dei prezzi di costruzione registrato nel 2022-2023", come recita la relazione tecnica. In questo modo il costo dell'opera lievita di quasi 7 miliardi rispetto agli 8,5 previsti nel 2011 ma - sostiene il Tesoro - non si

viola la direttiva europea sugli appalti, che impone di rifare la gara se i costi salgono oltre il 50% di quelli risultanti dagli accordi. La relazione tecnica di fatto ammette che siamo oltre quella soglia, ma il problema viene aggirato. Funziona così: l'aumento di 7 miliardi è superiore al tetto del 50% ma, siccome le norme Ue prevedono di escludere dal calcolo l'aggiornamento dei prezzi se inserito nelle clausole contrattuali, si modifica direttamente il criterio di aggiornamento. Sembra incredibile, ma parliamo di un contratto che al momento non è in vigore, ma nel frattempo viene già modificato il meccanismo che fa salire i costi. Nel silenzio delle istituzioni si confeziona un regalo incredibile a un soggetto privato, che infatti da venerdì ha visto il valore in Borsa salire del 5% (di oltre il 40% da quando Salvini ha fatto approvare il decreto).

**IERI LA MAGGIORANZA** ha salutato con entusiasmo l'approvazione. Le opposizioni protestano per il colpo di mano e parlano di "regalo di Stato" ai



Peso: 49%

costruttori. Per Angelo Bonelli (Avs) "in questo modo, l'opera andrà a costare ben più di 15 miliardi. Una mangiatoia di soldi pubblici per un'opera che non ha un piano tecnico economico di fattibilità". Secondo Anthony Barbagallo e Marco Simiani del Pd "si rischia di creare un enorme pasticcio: potremmo infatti andare incontro a rischi di contenzioso e di bocciatura da

parte della Corte di Giustizia europea".

Come detto, il testo passerà al Senato blindato. Nessuna delle modifiche chieste dall'Autorità anticorruzione è stata invece approvata. Nei giorni scorsi, il presidente Giuseppe Busia s'era appellato ai deputati bollando il decreto come un enorme regalo a Webuild, sia che il ponte lo costruisca sia che, com'è scontato, alla fine non se ne faccia nulla. Per tutta risposta è stato approvato un emendamento che stanziava 7 milioni per fare pubblicità ai lavori del ponte.

## IL TRUCCO I PREZZI SU DI OLTRE IL 50%, MA SI EVITA LA GARA

### Prestigiatore

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, con il plastico del Ponte  
FOTO LAPRESSE

**OGGI IN AULA  
VERRÀ POSTA  
LA FIDUCIA**

**DOPO** il via libera ieri delle Commissioni, il dl Ponte arriva oggi in aula alla Camera. Il governo porrà la fiducia (in Senato il testo sarà blindato)



Peso: 49%

# Imprese familiari e credito tra l'Italia e le ambizioni globali

## Il confronto

### Le vie per lo sviluppo

Le aziende, i mercati, le risorse finanziarie. È dentro a questi tre poli che, di solito, prende forma e si misura la competitività di un sistema Paese.

Che poi trova la sua specifica declinazione a seconda dello spazio e del tempo: in Italia parlare di imprese significa parlare anzitutto di capitalismo familiare (a cui gli studi arrivano a ricondurre il 90% del totale e oltre il 60% del Pil), i mercati sono il mondo (600 miliardi l'export 2022, ben oltre i livelli pre Covid) e le risorse finanziarie portano ancora anzitutto al credito, vista la storica e persistente centralità del sistema bancario. Chi meglio di un economista-banchiere e un imprenditore possono allora discutere di come sta e a cosa può davvero ambire l'Italia?

Venerdì 26 maggio al Castello del Buonconsiglio, intervistati dal direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, ci penseranno il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, economista prima ancora che banchiere e profondo conoscitore del tessuto produttivo e industriale italiano, che ha studiato e poi

guidato in diversi ruoli apicali, e Francesco Gaetano Caltagirone, imprenditore delle costruzioni di proverbiale riservatezza, ma anche editore e protagonista di alcune partite finanziarie di primo piano che vanno da Generali a Mediobanca, fino proprio alle banche, viste le partecipazioni passate in UniCredit e Mps e oggi quella recentemente costruita di BancoBpm.

Al centro del confronto gli equilibri passati e presenti del sistema economico e finanziario italiano ma anche le possibili (e necessarie?) evoluzioni per difendere i fattori di competitività del nostro sistema Paese e ampliarne la rilevanza al di fuori dei confini nazionali.

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVEDÌ 26 MAGGIO**

**Capitalismo familiare, internazionalizzazione e ruolo delle banche**

**I protagonisti:** Francesco Gaetano Caltagirone (imprenditore); Gian Maria Gros-Pietro (presidente del consiglio di amministrazione Intesa Sanpaolo); Fabio Tamburini (direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor e presidente del Comitato scientifico del Festival dell'economia di Trento).

#### I PROTAGONISTI



**Francesco Gaetano Caltagirone.** Imprenditore, costruttore edile ed editore



**Gian Maria Gros-Pietro.** Presidente del consiglio di amministrazione Intesa Sanpaolo



Peso: 14%



## INCARICHI

## Guardia di Finanza, comando a interim per De Gennaro Il ceo Fuortes lascia la Rai

Andrea De Gennaro assume il comando "ad interim" della Guardia di finanza. Classe 1959, il più anziano nel ruolo di generale di corpo di armata, subentra oggi a Giuseppe Zafarana che da domani andrà a presiedere l'Eni. Giovedì è previsto il Consiglio dei ministri per la nomina dei nuovi vertici della Gdf e della Polizia.

Intanto, il ceo della Rai, Carlo Fuortes, si è dimesso dall'incarico: «Su di me uno scontro politico che indebolisce la Rai».

— a pagina 12

# Gdf, slitta la nomina del comandante Oggi l'interim al vice De Gennaro

## Fiamme Gialle

Il sostegno della premier  
Tajani: decisione finale  
al prossimo Cdm giovedì

### Ivan Cimmarusti

Andrea De Gennaro assume il comando "ad interim" della Guardia di finanza. Classe 1959, il più anziano nel ruolo di generale di corpo di armata, subentra oggi all'ex numero uno delle Fiamme gialle Giuseppe Zafarana, che da mercoledì diventa presidente dell'Eni. Ma per la nomina di Governo al vertice di via XXI Aprile si dovrà attendere il Consiglio dei ministri previsto per questo giovedì.

Il passaggio di consegne è fissato per oggi alle 17, davanti al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Un atto formale in attesa di una eventuale investitura di Governo che, negli ambienti politici, è giudicata «strategica», perché in continuità con gli importanti risultati ottenuti negli ultimi anni dalla Guardia di finanza, di cui De Gennaro - fratello dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro - è stato

comandante in seconda.

Apesare è l'appoggio della premier Giorgia Meloni e del sottosegretario Alfredo Mantovano, anche se sul nome di De Gennaro non si sarebbe ancora raggiunta piena convergenza di maggioranza. Il vicepremier Antonio Tajani ha detto sulla nomina del nuovo comandante generale della Guardia di finanza «che si farà tutto in fretta, credo nel prossimo Consiglio dei ministri». Ma sembra difficile, si ragiona in alcuni settori della maggioranza, anche per motivi logistici, che si possa fare il nuovo nome del comandante della Gdf già giovedì, visto che il titolare del Mef non sarà in Cdm perché impegnato in Giappone

Con il nuovo comandante generale si vuole assicurare lo stesso presidio di legalità economico-finanziario, soprattutto in un periodo storico come quello attuale, con gli investimenti da oltre 200 miliardi di euro del

Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo senso il ruolo delle Fiamme gialle assume una funzione strategica nel vigilare sul corretto utilizzo delle risorse Ue, rafforzando il dispositivo antifrode e anticorruzione già previsto dal complessivo sistema di governance.

Intanto i cambiamenti riguarderanno anche la polizia. Il capo Lamberto Giannini sembra destinato a lasciare il posto all'attuale vicedirettore dell'Aisi, Vittorio Pisani. Giannini, si racconta nella maggioranza, sarebbe pronto ad accettare di fare il prefetto di Roma, sede scoperta ormai da due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ANDREA DE GENNARO

Andrea De Gennaro favorito alla nomina di comandante generale della Guardia di finanza



Peso: 1-3%, 12-12%

# Controlli sulle imprese, stop alle sanzioni sugli errori formali

## Legge concorrenza

Arriva la semplificazione delle verifiche: moratoria per chi si dimostra in regola

Arriva la semplificazione dei controlli per le imprese. È pronto, infatti, il decreto legislativo, predisposto sotto la guida del ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, che attua la legge sulla concorrenza. Il provvedimento che sarà presentato oggi alle imprese prevede lo stop alle sanzioni nel caso di errori formali oltre alla moratoria sui controlli per chi si dimostra in regola.

Gianni Trovati — a pag. 8

# Imprese, moratoria sui controlli per chi si dimostra in regola

**Concorrenza.** Oggi la Funzione pubblica presenta i 17 articoli della riforma a imprese e artigiani. Nel testo fascicolo elettronico dell'azienda e possibilità di sanare senza sanzioni gli errori formali

Gianni Trovati

ROMA

Intensità dei controlli proporzionale al rischio di violazioni, moratoria temporanea da nuove verifiche per chi supera senza problemi un esame ispettivo, «diritto agli errori» formali che potranno essere sanati senza sanzioni, e interpellanti per ricevere un'interpretazione univoca quando gli obblighi sono circondati da un'incertezza oggettiva.

Sono molte le novità contenute nei 17 articoli del decreto legislativo che attua la semplificazione dei controlli sulle attività economiche prevista l'anno scorso dalla legge sulla concorrenza. Il provvedimento sarà oggi al centro del confronto alla Funzione pubblica, che ha guidato il lavoro sul testo, fra il ministro per la Pa Paolo Zangrillo e le parti sociali.

La delega scritta all'articolo 27 di

quel provvedimento e preparata dall'allora titolare di Palazzo Vidoni Renato Brunetta offre 24 mesi al governo per riscrivere le regole. Ma il quadro è parecchio articolato, e alla Funzione pubblica hanno deciso di accelerare per aprire poi uno spazio di tempo gestibile in cui definire la nuova normativa specifica per i diversi settori.

La filosofia di partenza comunque è chiara. Il principio guida è quello del «controllo collaborativo», che dovrebbe puntare a guidare le imprese nello svolgimento corretto delle loro attività più che a produrre sanzioni per chi non è in regola. L'impostazione è quella seguita del resto anche nella delega fiscale, con la cooperative compliance per le imprese e il concordato biennale per le partite Iva, ed è quella annunciata la scorsa settimana dal viceministro alla Giustizia Fran-

cESCO Paolo Sisto ai commercialisti per quel che riguarda la riscrittura in arrivo delle norme sulle sanzioni penali per le crisi d'impresa. Il concetto è quello del «non disturbare

chi produce», rilanciato a più riprese dalla premier Giorgia Meloni.

La sua traduzione pratica deve però mirare a garantire efficacia ai controlli, non a chiudere gli occhi su eventuali problemi.

E al principio di efficacia, secondo un meccanismo ormai praticato largamente proprio nel campo della lotta all'evasione, risponde l'idea di una profilazione del rischio di violazioni, per concentrare le verifiche dove quel rischio è maggiore. Una serie di parametri, che vanno dal settore di attività alle dimensioni dell'impresa, dovranno quindi guidare la programmazione dei controlli, che terranno anche conto del



Peso: 1-5%, 8-35%

fatto che l'azienda abbia adottato o meno una certificazione del sistema di gestione per la qualità. In questi casi, naturalmente, la presenza del "patentino" varrà come attestazione che il rischio è drasticamente più basso perché le modalità d'azione dell'impresa sono già verificate.

Ma saranno anche i contenuti dei controlli a cambiare pelle, almeno secondo le ambizioni del decreto legislativo. Il ministero per la Pa si impegna infatti a elaborare un censimento aggiornato e trasparente di obblighi e adempimenti oggi previsti come oggetto di controlli da norme o atti amministrativi generali, anche con l'obiettivo di eliminare duplicazioni e sovrapposizioni che vedono diverse amministrazioni bussare più volte alla stessa impresa per chiedere la stessa cosa. La mossa è indispensabile per realizzare

davvero il principio del «once only», tanto evocato quanto poco applicato fin qui, che prevede il divieto per le amministrazioni di chiedere documenti e attestazioni già in possesso di qualche altra Pa.

Lo strumento operativo per realizzare tutto ciò sarà il fascicolo informatico d'impresa, che conterrà i dati e i documenti accessibili a imprese e amministrazioni impegnate nei controlli. Nel fascicolo saranno depositati anche i documenti e gli esiti sui controlli già effettuati, anche per poter aggiornare la profilazione del rischio che dovrà guidare i programmi delle verifiche.

La trasparenza sugli adempimenti, negli obiettivi del provvedimento, servirà anche a disegnare i confini delle violazioni solo formali, prive di impatto negativo sugli interessi pubblici, che potranno essere sanate senza sanzioni in base a una

sorta di «diritto all'errore»: diritto che ovviamente decade se la violazione viene ripetuta.

Ma questo meccanismo della «fiducia» verificata promette di avere un'implicazione anche più importante: sotto forma di una moratoria da nuovi controlli per le imprese che supereranno con successo un esame ispettivo, e che quindi saranno esentate da nuovi approfondimenti per un periodo di tempo successivo ancora da dettagliare. Proprio come per il «concordato biennale» che dovrebbe arrivare con la riforma del Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove regole

# 1

### LA RIFORMA

Meno controlli ma più efficaci

La riforma è stata voluta sul presupposto che i controlli sulle imprese servono a garantire che le attività economiche non ledano gli interessi pubblici in concreto, e non ad esercitare il potere sanzionatorio fine a sé stesso

# 2

### TRASPARENZA

Pubblicità e conoscenza

Si provvederà ad un censimento degli obblighi e degli adempimenti che sono oggetto di controllo previsti da disposizioni vigenti o da atti amministrativi garantendo pubblicità e conoscenza

# 3

### VALUTAZIONE DEI RISCHI

Settore e dimensioni d'impresa al centro

Il controllo sulle attività economiche dovrà essere programmato e svolto secondo l'approccio basato sul rischio, valutando parametri quali, ad esempio, il settore di intervento e la dimensione dell'impresa

# 4

### FASCICOLO INFORMATICO

Raccordo digitale sul fronte controlli

Sul fascicolo informatico di impresa verranno resi disponibili dati, documenti e informazioni che saranno accessibili in formato digitale alle imprese ed alle amministrazioni preposte al controllo

**In arrivo il censimento degli adempimenti per evitare duplicazioni e gli interpellati per chiarire le situazioni dubbie**



Peso: 1-5%, 8-35%

## Resa dei Conti sul Pnrr Non solo i ministeri. Anche sindaci e regioni sull'orlo di una zuffa con la Corte dei conti

Roma. Per certi versi, l'incidente potrebbe perfino giovargli. Raffaele Fitto lo pensa, e ai suoi collaboratori lo confida. Posto, cioè, che non spetta alla Corte dei conti, ma alla Commissione europea, certificare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, le segnalazioni sui ritardi che la Corte stessa mette a referto non fanno altro che certificare che sì, quella catena di comando che il ministro meloniano ha ereditato, quel

metodo "metodo Draghi", presentava davvero delle storture. Azzardato, come ragionamento, ma lucido. Se non fosse, però, che nella baruffa istituzionale tra ministeri e giudici contabili, rischia di impantanarsi l'intera attuazione del Recovery in vista delle scadenze di giugno. E di questo se ne stanno accorgendo sindaci e governatori: pure loro sull'orlo di una conflitto con la Corte dei conti. (Valentini segue nell'inserto II)

# Sindaci e regioni vs Corte dei conti. Fitto e la nuova zuffa sul Pnrr

(segue dalla prima pagina)

Si è iniziato in Lombardia. Il sindaco di Monza, il dem Paolo Pilotto, s'è visto recapitare qualche settimana fa un dispaccio della sezione regionale di controllo della Corte dei conti. E le osservazioni che gli venivano fatte erano così apparentemente capziose che a lui non è rimasto che rivolgersi all'Anci lombarda. La Corte, cioè, lamentava perfino gli aspetti grafici del file Excel "Foglio Pnrr cronoprogramma". "Ogni riga del foglio deve indicare un progetto, identificato mediante un Codice unico di progetto", e via così, manco fosse la revisione di una tesi di laurea. Senza contare, poi, che i documenti stilati dal comune era stati redatti seguendo le linee guide fornite dal Mef. Non solo. La Corte chiedeva anche di "riferire se l'Ente si è avvalso dei professionisti ed esperti multidisciplinari, selezionati dalla regione Lombardia, destinati al supporto delle amministrazioni". Solo che quelle stesse informazioni erano già in possesso degli uffici della regione stessa. "Perché, dunque, chiederci due volte le stesse cose?", s'è sfogato il sindaco Pilotto coi vertici nazionali dell'Anci. "Perché contestarci queste inadempienze, quando noi seguiamo le indicazioni che ci vengono da governo e regione?"

Sembrava un caso isolato. Non lo era. E lo si è capito pochi giorni fa, quando dall'associazione dei sindaci dell'Umbria è arrivata, sulla scrivania del presidente Antonio De Caro, una lamentela analoga. Riguardava una nota della Corte dei conti umbra nella quale si chiedevano "dettagli dagli uffici comunali su tutti gli interventi del Pnrr entro il 15 maggio 2023". Richiesta legittima, in apparenza. "Ma siccome noi sindaci dobbiamo già inserire obbliga-

toriamente simili informazioni sul portale ReGis, il cervellone del Mef, che senso ha bloccare gli uffici per inviare in formato cartaceo elaborati già inseriti nel sistema digitale del governo?". Di qui la richiesta che i sindaci avvanzeranno al ministro Fitto: dare cioè alla Corte la possibilità di accedere al portale ReGis così da semplificare le procedure. Anche perché il rischio è incombente: "Se non inviamo per la data richiesta gli elaborati, potremmo finire tutti sotto indagine".

Spauracchio che tribola i sonni di Eugenio Giani già da settimane. E' del 30 marzo scorso, infatti, la delibera della Corte dei conti toscana che, annunciando controlli semestrali sulla corretta attuazione dei 6.158 obiettivi del Pnrr di competenza della regione, metteva preventivamente in guardia la giunta toscana sul fatto che "il regime derogatorio costituisce di per sé un fattore di rischio da considerare in sede di controllo". Un avviso che tuttavia il presidente Giani ha trovato bislacco, se è vero che le deroghe a cui alludeva la Corte erano quelle che proprio a marzo il governo ha introdotto - nel di Pnrr e nel nuovo Codice degli appalti - appunto per facilitare l'attuazione del Recovery. "Dobbiamo dunque temere nel ricorrere a semplificazioni che il governo ci mette a disposizione?", si sono chiesti i funzionari di Giani.

Che d'altronde la Corte vigili, e con zelo, lo hanno capito anche i dirigenti dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, per i quali la Corte dei conti, il 26 aprile scorso, ha emesso due delibere che paventano "gravi irregolarità" in riferimento a due obiettivi del Pnrr di giugno - quello sulle ricariche elettriche, di competenza del dicastero

di Gilberto Pichetto, e quello sulle colonnine dell'idrogeno, in capo al Mit di Matteo Salvini - che rischiano, con ogni probabilità, di non essere conseguiti entro il semestre, mettendo a rischio la riscossione della rata del Next Generation Eu da 16 miliardi. Tutto ciò, per effetto di un articolo del dl Semplificazioni del 2020 (governo Conte II) che attribuisce proprio alla Corte la prerogativa del "controllo concomitante" sull'attuazione degli obiettivi strategici: una sorta di monitoraggio costante. E i due atti sono stati così dirompenti che hanno allarmato non poco lo stesso Fitto: al punto che ieri l'Associazione magistrati della Corte dei conti, presieduta tra l'altro da quella Paola Briguori che è stata relatrice di una delle due delibere incriminate, ha deciso, dopo una riunione convocata alla bisogna, di chiarire che il monitoraggio che i giudici contabili effettuano sull'attuazione del Pnrr ha valore di sollecito e di accompagnamento, non certo di censura, e che dal rilevamento di eventuali "gravi irregolarità" nel varo dei progetti non può essere in alcun modo assimilabile a una sentenza passata in giudicato. Nessuna sanzione, insomma.

E il colmo, a osservare questo primordicio di baruffa istituzionale tra governo, amministrazioni locali e giudici contabili, è che si concretizza proprio nel momento in cui Fitto ha scelto un magistrato della Corte dei conti, e cioè Carlo Alberto Man-



Peso: 1-4%, 6-19%



fredi Selvaggi, come nuovo vertice assoluto della Struttura di missione dedicata all'attuazione del Pnrr.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-4%, 6-19%



# Fitto e le scadenze del Pnrr «Bisogna essere realisti non si potrà spendere tutto»

## IL CASO

**ROMA** Il canovaccio è sempre lo stesso. Sul Pnrr, dice il ministro Raffaele Fitto, servono «parole di realismo». E questo perché, ha ribadito ieri il plenipotenziario del governo Meloni per la gestione dei fondi Ue, è «un'ovvietà» che da qui al 2026 l'Italia non potrà spendere tutti i fondi chiesti alla Commissione Ue per uscire dalle sabbie della pandemia. O almeno, non seguendo per filo e per segno la roadmap concordata dal governo Conte prima e Draghi poi.

## IL PIANO

Al governo la chiamano «operazione verità». Dimostrare cioè le falle e i ritardi del piano Ue ereditati da chi ha abitato prima le stanze di Palazzo Chigi. Dalle opposizioni, Pd e Cinque Stelle ci vedono un'«operazione prendi-tempo». O ancora, a sentire Benedetto Della Vedova di Più Europa, «un governo spiaggiato sulle riforme».

Sono giorni concitati per l'attuazione del Pnrr. Da un lato l'attesa per la terza rata. Il bonifico

della Commissione - 19 miliardi di euro - doveva arrivare al Mef ormai dieci giorni fa, arriverà nelle prossime ore, assicurano dal governo. Dall'altro la corsa per cen-

trare i target della quarta tranche di giugno - 16 miliardi di euro - e per mettere a terra i fondi del Repower Eu, il capitolo aggiuntivo del Pnrr destinato alla transizione ecologica e la lotta ai rincari energetici. Spiega Fitto: «L'approvazione del regolamento Repower Eu ci dà l'opportunità di iniziare questo percorso di rimodulazione del Pnrr con un capitolo aggiuntivo e con la possibilità di modificare all'interno del piano quegli interventi che dovessero dimostrare una criticità oggettiva da qui al 2026». Fra questi c'è il piano per la co-

struzione di quasi duemila asili nido. Un'utopia rispettare la roadmap di Bruxelles, spiegano da settimane da Palazzo Chigi alla luce del caro-materiali e infatti proseguono febbrili le trattative con i funzionari di Palazzo Berlaymont per ottenere almeno una proroga sul target degli asili, incluso fra gli obiettivi di giugno. Intervendendo al Festival dello Sviluppo Sostenibile in cor-

so a Napoli il ministro di Fratelli d'Italia nega qualsiasi allarmismo. «Sul Pnrr ascoltiamo dichiarazioni più di principio che di realismo. Il governo vuole spendere i soldi ma non siamo molto lontani dalla conclusione del piano. Tra tre anni e un mese noi dobbiamo avere completato al 100 per cento di tutti gli interventi previsti nel Pnrr. È meglio capire oggi se non riusciamo a realizzarli piuttosto che a ridosso della scadenza quando non ci sarà soluzione». Rientrata la po-

lemica tra governo e Corte dei Conti, che ha rilevato «gravi irregolarità gestionali» nel piano, a Palazzo Chigi continua la mappatura per i fondi energetici insieme alle principali aziende di settore, dall'Eni all'Enel. L'obiettivo, ambizioso, è di ricavare dal Repower Eu una cifra tra i 15 e i 20 miliardi di euro. La vera sfida però è saperli spendere. Senza incorrere nell'errore, dice Fitto, di «una polverizzazione degli interventi perdendo di vista le misure strutturali».

**F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO DI FDI:  
«L'OBIETTIVO  
È RIMODULARE IL PIANO  
E FARE SPAZIO  
AI FONDI CONTRO  
I RINCARI ENERGETICI»**

**IN ARRIVO LA TERZA  
RATA DA 19 MILIARDI  
DI EURO  
PER LA QUARTA  
TRANCHE C'È IL NODO  
DEGLI ASILI NIDO**



Peso:30%



**Raffaele Fitto, ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr**

+



Peso: 30%

# Pnrr, la Corte dei conti apre a Fitto: «Solo la Ue giudica gli obiettivi»

**Recovery.** L'associazione dei magistrati contabili confida in un «rasseramento dei rapporti con il governo, l'obiettivo non sono le sanzioni ma accelerare l'attuazione effettiva del Piano»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

«L'Associazione magistrati della Corte dei conti auspica un rasseramento dei rapporti con il Governo, improntati da sempre alla leale collaborazione istituzionale, nel rispetto dei rispettivi ruoli e del principio di indipendenza e di autonomia della magistratura».

A parlare è Paola Briguori, presidente dell'Associazione, che ieri ha riunito la sua giunta per riprendere le fila della querelle nata dalle due delibere del collegio del controllo concomitante (di cui Briguori è anche componente) in cui per la prima volta, a proposito del target di marzo relativo alle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, si evocava la responsabilità dirigenziale collegata al «concreto rischio di riduzione del contributo finanziario della Ue» per il «mancato raggiungimento della milestone».

Proprio il riferimento esplicito al traguardo previsto per ottenere la quarta rata di giugno da 16 miliardi di euro ha irritato l'Esecutivo, e in particolare il ministro Raffaele Fitto, che dalle pagine del Sole 24 Ore di domenica scorsa ha contestato la competenza della Corte a certificare il rispetto degli obiettivi comunitari. «Questo accertamento - ha voluto sottolineare il ministro che ha la delega al Pnrr - compete esclusivamente alla Commissione europea nell'interlocuzione con lo Stato membro».

In una nota affidata sempre al So-

le 24 Ore, l'Associazione dei magistrati contabili va incontro alla lettura di Fitto, riconoscendo che «il controllo concomitante non incide e non può incidere sul piano delle interlocuzioni con la Commissione europea». Le delibere del collegio, aggiungono i giudici contabili, non sono «atti a rilevanza europea perché sono diretti all'amministrazione titolare del progetto per le valutazioni ai fini della responsabilità dirigenziale o per porre in essere azioni autocorrettive utili per il raggiungimento degli obiettivi del piano». Tradotto, significa che la valutazione finale sulle eventuali sanzioni ai dirigenti per le «gravi irregolarità gestionali» spetta ovviamente all'amministrazione e che, soprattutto, l'obiettivo del controllo concomitante è quello di indirizzare e accompagnare i ministeri nella corretta attuazione degli obiettivi.

Quello concomitante, scrive l'Associazione, rappresenta «una forma di controllo in itinere, concepita per seguire l'azione amministrativa nel corso del suo svolgimento con intento predittivo e correttivo e con il fine ultimo di accelerare l'azione delle amministrazioni». Un pungolo, insomma, che punta alla realizzazione dei target e non alle sanzioni.

Ma c'è un altro aspetto che i magistrati contabili rimarcano per raffreddare la temperatura nelle relazioni con il Governo. Le delibere del collegio - spiega l'Associazione - non sono affatto assimilabili a sentenze passate in giudicato e, come tali, non hanno il crisma di definitività, concetto del

tutto estraneo al controllo concomitante». Uno stimolo di questo tipo, nell'ottica della Corte, è già risultato utile, «come dimostra l'efficace esito di analoghe delibere sui progetti relativi al cold ironing, alla bonifica dei siti orfani, al potenziamento dei centri per l'impiego, alle infrastrutture sportive scolastiche, agli asili nido».

Al centro del confronto c'è l'impatto dell'articolo 22 del decreto «semplificazioni» dell'Esecutivo Conte 2 (Dl 76/2020), che assegna al controllo concomitante della Corte dei conti (previsto dal 2009, ma effettivamente attivato solo nel 2022) il compito di vigilare sui «principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale».

Con l'obiettivo esplicito - ricorda l'Associazione dei magistrati contabili - di «accelerare gli interventi». In questo contesto, è la stessa norma che colloca «l'eventuale accertamento di gravi irregolarità gestionali», da trasmettere «all'amministrazione competente ai fini della responsabilità dirigenziale». Le sanzioni sono disciplinate dall'articolo 21 del Testo Unico del pubblico impiego, che prevede un ventaglio di penalità fino alla revoca dell'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL MINISTRO SCHILLACI

«Siamo consapevoli di quanto sia prioritaria la riforma dell'assistenza territoriale, primo punto di contatto del cittadino con il servizio sanitario, anche

per evitare il ricorso inappropriato agli ospedali». Così il ministro della Salute. Ma su Case e Ospedali di comunità pende la spada di Damocle dei primi ritardi sulla progettazione e le gare



Peso: 34%



### L'ANTICIPAZIONE



**Stazioni a idrogeno in ritardo**  
 La Corte dei conti ha certificato il «concreto rischio di riduzione» dei fondi Pnrr della quarta rata da 16 miliardi a cui sono collegati gli obiettivi di giugno. Come anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio, sono in «serio pericolo», per ritardi e difetti di programmazione, gli appalti da 740 milioni per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici e da 230 per le stazioni dell'idrogeno stradale.



**PAOLA BRIGUORI**  
 Segnali di «pace» dalla presidente Associazione magistrati della Corte dei conti

**Magistratura contabile.** La Corte esercita il controllo concomitante sul Pnrr

IMAGOECONOMICA



Peso:34%

I FONDI UE, IL DOSSIER

## Pnrr rallentato da 80 mila mini-appalti

di **Federico Fubini**

Nei piani del Pnrr quasi ottantamila progetti valgono meno di 70 mila euro, il costo di una modesta ristrutturazione in un appartamento di medie dimensioni. Oltre trecento comuni contano almeno trenta appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza per ogni dipendente, usceri inclusi. A due anni dall'avvio, il più

grande sistema di investimenti pubblici mai pensato in Italia da tre quarti di secolo rischia di inciampare su un ostacolo invisibile ed insidioso: la polverizzazione dei progetti, che un tempo andava sotto il nome di «denaro a pioggia».

continua a pagina 41

# Pnrr, gli uffici intasati da quasi 80 mila mini appalti

Valgono meno di 70 mila euro. Comuni con decine di progetti per dipendente

### I nuovi dati

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

Com'è noto sull'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza non esistono informazioni trasparenti e complete. La piattaforma della Ragioneria dello Stato che dovrebbe raccoglierle, Regis, è aperta solo ad alcuni addetti ai lavori e comunque a due anni e mezzo dall'avvio di questa sfida per il sistema-Paese non sembra ancora pronta: molti Comuni recalcitrano all'idea di alimentare la banca dati con le informazioni dei loro appalti; preferiscono tenerle per sé lamentando un sovraccarico di mansioni.

Lo stesso governo centrale per ora ha scelto di prendere tempo. Un quadro semestrale della situazione sarebbe dovuto arrivare a fine aprile, e probabilmente dovrà attendere la metà di questo mese (in parte proprio perché mancano i dati). Persino per indicare i nuovi progetti da sostituire a quelli in ritardo Raffaele Fitto, il ministro de-

gli Affari europei, vuole attendere ancora alcune settimane.

Ora però una finestra sul grande ingranaggio del Pnrr si è aperta. E lascia intravedere una miriade di progetti così piccoli da impegnare un'enorme mole di ore di lavoro delle amministrazioni per un impatto trascurabile: un aspetto dal quale lo stesso Fitto potrebbe voler ripartire, per provare a razionalizzare il Pnrr.

Se si inizia a comprendere qualcosa della struttura dei progetti, lo si deve a Carlo Altomonte dell'Università Bocconi e al capoeconomista della Cassa depositi e prestiti Andrea Montanino. Altomonte ha collaborato con Renato Brunetta, quando questi era ministro della Pubblica amministrazione nel governo di Mario Draghi. Lui e Montanino conoscono gli ingranaggi del Piano e sanno dove cercare: in «OpenCup», la banca dati sui «Codici Unici di Progetto» che contiene tutti i piani basati con relativi enti attuatori e importi. Ne è uscito uno studio sorprendente del Pnrr Lab della Sda Bocconi, il centro studi animato da

Altomonte aperto ad alcuni dei grandi attuatori del Piano e altri operatori come Enel, Ferrovie dello Stato, Intesa Sanpaolo, Adecco o Snam.

La distribuzione a pioggia delle risorse del Piano per opere edilizie non riguarda solo i comuni, ma soprattutto loro. Oltre 50 mila progetti comunali non arrivano ai 70 mila euro di valore e in aggiunta ne esistono ulteriori 26 mila circa di altri enti, anch'essi nella stessa categoria dell'edilizia minima: spostare un muro, rifare degli infissi o un impianto elettrico. Probabile tuttavia che né il secondo governo di Giuseppe Conte, né quelli di Mario Draghi o Giorgia Meloni abbiano mai avuto la consapevolezza di questa estrema frammenta-



Peso: 1-4%, 41-36%

zione. Essa sembra frutto dell'inerzia amministrativa della politica locale che distribuisce il denaro, suddiviso in grandi «missioni», giù per i rami dei territori. Circa 28 mila progetti valgono fra 70 e 180 mila euro, per esempio. Gli appalti più piccoli peraltro sono concentrati non solo nelle regioni tirreniche del Sud (quelle con le amministrazioni più fragili), ma anche in Piemonte, Lombardia, Lazio e Marche.

Altomonte e colleghi mettono in luce il rischio insito in questa polverizzazione: assorbire una quantità di energie burocratiche — bandi, esami, ricorsi — con effetti quasi irrilevanti per il Paese. Decine di migliaia di appalti minimi valgono in aggregato

appena due dei 108 miliardi di euro del Pnrr dedicati a progetti di costruzione, eppure impegnano le amministrazioni coinvolte al di là dei loro mezzi. Esistono invece solo 3.300 appalti del Pnrr da più di cinque milioni di euro e valgono nel complesso 76 miliardi. Così ogni dirigente comunale in Italia gestisce in media oltre tre progetti e fondi per 772 mila euro, ma in alcuni territori — specie del Sud — la sproporzione fra risorse umane e appalti è più accentuata. Quasi 500 comuni contano decine di progetti per dipendente. Altomonte e Montanino suggeriscono un rimedio: spostare molti dei microprogetti sui fondi europei ordinari, per concentrare le forze sui grandi piani del

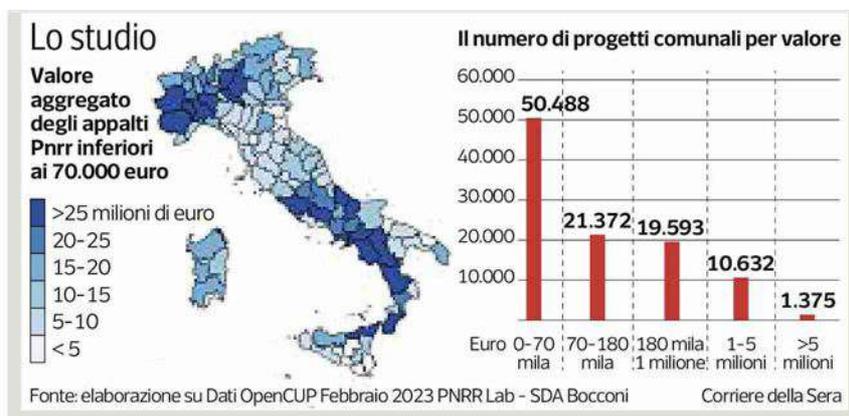
Pnrr che fanno davvero la differenza. Sembra essere anche l'approccio di Fitto: lo si capirà solo nelle prossime settimane, quando il ministro calerà le sue carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

● Sono poco meno di ottantamila gli appalti del Piano che valgono meno di 70 mila euro, il costo di una ristrutturazione in un appartamento di medie dimensioni in una città italiana

● È quanto emerge dalla banca dati «OpenCup»





## Salini: tra un anno via al ponte di Messina

Gabriele De Stefani

**L'INTERVISTA**

# Pietro Salini

## “Ponte sullo Stretto, tra un anno i lavori il governo non ridimensioni il Recovery”

L'ad di WeBuild: “Polemiche sterili, è un'opera storica che piace anche all'Europa  
rischio infiltrazioni mafiose? Vigileremo, ma la responsabilità non può essere nostra”

**GABRIELE DE STEFANI**

**P**ietro Salini stavolta intravede davvero le ruspe. «La verità è che sul ponte sullo Stretto si fanno polemiche modeste. È un'opera che sognava già Giulio Cesare. Noi tra un anno siamo pronti a far partire i lavori», dice l'amministratore delegato di WeBuild, 90 mila dipendenti nel mondo e in tasca, con il consorzio Eurolink, la promessa del governo di vedersi restituito l'incarico di general contractor revocato nel 2011, era Monti a Palazzo Chigi.

**Il governo dice che servono 13,5 miliardi di euro. È così?**

«È verosimile. Il ponte in sé ne costa quattro e mezzo, altri sei servono per le opere accessorie e di compensazione, più altri oneri di ingegneria e la parte di Rfi».

**Il conto è salito parecchio.**

«È il mercato: ogni appalto oggi viene aggiornato nei prezzi per colpa dell'esplosione del costo delle materie prime».

**Ne vale la pena, per il Paese?**

«L'Italia con il Pnrr sta facendo un grande tagliando dopo anni di investimenti mancati: scuole di qualità, culle piene e grandi opere, questi sono i tre segni di un Paese con fiducia nel futuro. Stiamo ripartendo. Chi mette in dubbio l'utilità del ponte disconosce il valore di un progetto storico e sostenuto a livello internazionale, dall'Ue in primis. A cui il governo potrà chiedere altre ri-

sorse. Non è un progettino infilato di nascosto».

**Secondo l'Anticorruzione conviene soprattutto alle imprese: progetto troppo sbilanciato a favore dei privati, dice l'Autorità.**

«Intanto a me piacerebbe che l'Anticorruzione cambiasse nome, non ha eguali nel mondo: ovunque ci sono autorità per le opere pubbliche, non contro la corruzione».

**L'Italia ha qualche problema specifico con corruzione e infiltrazioni criminali...**

«Sì, ma ci sono anche 100 mila imprese e 600 mila posti di lavoro persi negli ultimi anni nel nostro settore. Non vedo tutti questi ladri in giro».

**Non teme infiltrazioni in un'opera di questa portata?**

«No. Rispetteremo come sempre ogni regola, collaboreremo con le autorità e faremo tutti i controlli richiesti. Controlli che, tra l'altro, nel nostro settore sono ben più rigorosi che in altri. Però mi lasci dire che ci sono magistratura e forze dell'ordine a fare questo lavoro e la responsabilità non può essere nostra».

**Venendo al merito dei rilievi Anac: progetto sbilanciato a favore dei privati?**

«Abbiamo vinto una gara internazionale che contiene tutte le garanzie e le tutele di legge a favore della pubblica ammi-

strazione».

**Ora il progetto riparte: ritirate la vostra richiesta di 700 milioni di euro di danni per la revoca decisa dal governo Monti?**

«Noi abbiamo rilevato un'impresa, Impregilo, che aveva vinto una gara internazionale. Poi in questo Paese succede che tutto venga cancellato senza un motivo. È stato a tutti gli effetti un esproprio. Ora l'accordo prevede che ritireremo il contenzioso nel momento in cui ci venisse restituito quanto ci è stato tolto».

**Progetto a una campata confermato? A molti esperti non piace.**

«Quel progetto è il risultato di molti soldi spesi e del lavoro di tanti professionisti. Sono state studiate tutte le alternative e questa è l'unica fattibile, ipotesi come il tunnel sono tecnicamente ridicole. Chi vuole cambiare il progetto, semplicemente non vuole il ponte e punta a far perdere tempo. Rifare tutto significa perdere 20 anni. Cioè cancellare l'opera».

**Quando sarete pronti?**

«Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale parla dell'estate prossima, ma noi saremo pronti anche prima. Sarà una



Peso: 1-1%, 15-53%

vetrina incredibile per l'Italia, anche turistica. Costruiremo il ponte più lungo del mondo». **Quanto sarete agevolati dal nuovo Codice Appalti?**

«Con quella riforma il governo ha fatto uno sforzo di semplificazione importante. In Italia dobbiamo cambiare punto di vista, passando dall'attenzione al processo all'attenzione all'opera. Al cittadino interessa avere le strade fatte, all'iter badano solo i burocrati».

**La burocrazia sta imprigionando il Pnrr, di cui voi siete il principale contractor privato. Avremmo dovuto chiedere meno soldi all'Europa?**

«Va ritarata l'agenda, ma bisogna spendere ogni euro. Già rinviare non è una buona cosa, ma è fondamentale non cancellare alcuna opera: il Paese ne ha bisogno. Rinunciare forse piacerebbe a chi vuole stare tranquillo: ma l'obiettivo è fare le cose, non mettersi al riparo rinunciando. Sarebbe troppo comodo».

**L'Europa non ha apprezzato l'accentramento dei poteri a Palazzo Chigi deciso dal governo e la riscrittura del piano procede lenta.**

«Il governo sta facendo di tutto, vedo grande concentrazione

ne. Dare più poteri a Palazzo Chigi mi sembra opportuno in una fase così delicata».

**Voi siete una grande impresa abituata ad appalti importanti. Ma le imprese italiane nel complesso sono in grado di fare la loro parte?**

«Serve una grande alleanza tra istituzioni e imprese, come abbiamo visto a Genova prima per il ponte e ora per la diga. Tutto il sistema produttivo deve superare i suoi limiti: il Paese ha bisogno di opere, di nuove fonti di energia, di modernizzazione». —

## IL COSTO

L'aumento è colpa dell'inflazione i 13 miliardi stimati dall'esecutivo sono verosimili

## LE ACCUSE

Troppi vantaggi per i costruttori? Abbiamo vinto una regolare gara internazionale

## ILPNRR

Inevitabile riscrivere l'agenda ma sarebbe troppo comodo rinunciare a opere e soldi

## IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

